

Focus Economia

Toscana 02 2017



Un quadro ancora fortemente problematico.

Approfondimento economico sindacale della CGIL Toscana a cura di IRES Toscana. In collaborazione con Dipartimenti Attività Produttive e Mercato del Lavoro CGIL Toscana e Fisac CGIL Toscana

Info

www.cgiltoscana.it

www.iretoscana.it

Fonti

- Banca d'Italia
- Cgil Toscana
- Confindustria
- INCA CGIL
- INPS
- IRPET
- ISTAT
- Prometeia
- Regione Toscana
- Unioncamere

Realizzazione Grafica a cura di
Nicola Barbini



iRES
TOSCANA



CGIL

TOSCANA

Editoriale: economia toscana, un quadro ancora fortemente problematico

Lo scenario che l'economia della Toscana propone nel primo scorcio di questo 2017 è ancora fortemente caratterizzato da segnali contraddittori. Prosegue, per il quarto anno consecutivo, una dinamica della crescita regionale che sostanzialmente conferma il dato dello scorso anno (+0,8%, +0,9%). Un dato che si consolida, quindi, ma che rimane al di sotto della soglia psicologica (...e non solo) dell'1% impedendo di parlare di una vera e propria ripresa, tanto più che le stime per il 2017 non propongono ipotesi più ottimistiche.

Questa sostanziale, perdurante fragilità del sistema economico toscano si evidenzia ancor più chiaramente se riferita alla situazione pre-crisi della Toscana con pesanti differenziali negli indicatori fondamentali: -5% di prodotto interno, -7,3% di domanda interna e addirittura -29,4% in termini di investimenti. All'opposto con riferimento al decennio alle spalle, le esportazioni registrano un saldo positivo del 16,5%.

Dato fondamentale, quello dell'export che è stato la vera ciambella di salvataggio dell'economia toscana di questi anni. Un dato dovuto alle posizioni di leadership acquisite in alcuni comparti tradizionali del made in Italy in un contesto di crescita globale del commercio internazionale grazie alle migliorate condizioni di vita e di reddito, e quindi della domanda di consumo, sia nelle economie dei paesi avanzati che di quelli emergenti. Domanda internazionale sostenuta anche dalle politiche monetarie espansive portate avanti negli ultimi anni dalle banche centrali.

L'export si conferma quindi come elemento di traino nel primo scorcio del 2017 ed anche nei mesi a venire e, previsionalmente, pur con un ritmo inferiore a quello degli anni precedenti verosimilmente a causa di più fattori coincidenti: dal raffreddamento delle politiche monetarie espansive di cui si hanno i primi segnali, fino alle incognite sul

commercio internazionale che si determineranno a causa del combinato disposto delle politiche neoprotezionistiche degli USA di Trump, della Brexit e del rallentamento dell'economia cinese e di altri paesi emergenti. Le esportazioni saranno, tuttavia, ancora nel 2017 il volano dell'economia toscana ed in quota parte anche dell'economia nazionale riverberando i propri benefici effetti anche sulla propensione ad investire. Proprio il mix della crescita sostenuta dalle esportazioni ed una perdurante disponibilità di finanziamento del sistema del credito, dovrebbero favorire la tenuta degli investimenti, soprattutto nelle imprese medio/grandi.

Il rallentamento dei consumi rappresenta invece uno degli indicatori più significativi della debolezza dell'economia Toscana. Un rallentamento determinato non solo da un atteggiamento prudente rispetto alla percezione comune di una crisi tutt'altro che passata, ma alimentato anche dal venir meno nei bilanci familiari di fattori temporanei di sostegno al potere d'acquisto e alla domanda interna come il bonus degli ottanta euro o, per altro verso, come la ripartenza dei prezzi petroliferi.

Se a ciò aggiungiamo andamenti salariali ancora molto modesti e mancanza di certezze sulla continuità lavorativa, va da sé la composizione di un quadro che mina fortemente la propensione al consumo.

Proprio l'aumento dei contratti a termine e viceversa la riduzione di contratti a tempo indeterminato, rappresentano l'elemento caratterizzante di questo avvio del 2017, con un -8,7% rispetto allo stesso periodo del 2016 e addirittura con un -36,1% rispetto al 2015 quando la disponibilità di incentivi ha alimentato una dinamica

evidentemente artificiale se, ad incentivi cessati, si sono determinati dei saldi così negativi.

Aumentano comunque i contratti a termine, segnando un saldo complessivamente positivo per il lavoro dipendente, pari all'8,7% e aumentano i contratti di apprendistato addirittura del 21,1%. In due anni, secondo i dati INPS, la quota delle assunzioni a tempo indeterminato è scesa dal 33,5% al 22,3%, mentre la quota delle assunzioni a termine è passata dal 58,6% al 68,6% e proprio l'aumento di contratti a termine e apprendistato sorregge il saldo positivo tra assunzioni e cessazioni.

In questo contesto i vouchers si confermano in Toscana molto più usati rispetto ad altre regioni e non di rado abusati nella nostra regione. I dati riferiscono di un numero di persone interessate quasi raddoppiato in due anni: 71.540 nel 2014 e 134.111 nel 2016 così come il numero dei vouchers acquistati passati da 4 milioni 174 mila a 9 milioni e 450 mila, quindi più che raddoppiati. Inoltre l'ultimo dato di marzo 2017 evidenzia un acquisto di oltre 2 milioni di vouchers con un aumento del 43% rispetto allo stesso periodo del 2015.

L'occupazione complessivamente ristagna con un lieve incremento tendenziale che segue comunque un dato negativo rispetto al 2015 di circa un punto percentuale. Diminuiscono le donne al lavoro: -0,7% e 5mila donne in meno e aumentano gli uomini +1,6% pari a 13.500 occupati in più.

Aumenta l'incidenza del lavoro part-time rispetto all'occupazione complessiva, con una forte incidenza del P.T. involontario.

Aumenta la disoccupazione giovanile arrivando nella fascia 15/24 anni al 34% ed evidenziando il contributo assolutamente marginale e temporaneo dato dal contratto a tutela crescente al mercato del lavoro.

Migliora l'industria manifatturiera, negativo ma in risalita il comparto delle costruzioni, mentre rallenta quello dei servizi e migliora

l'agricoltura. Positivo il consistente calo (-28%) della Cassa Integrazione Guadagni anche se inferiore al resto d'Italia (-38%).

L'attività creditizia continua a manifestare una tendenza divaricante fra depositi (che crescono, di 15 miliardi dal 2011) e impieghi (che sono stabili se non cedenti, essendo inferiori di 20 miliardi al livello del 2011), il che corrisponde perfettamente ad un quadro di ripiegamento congiunturale. Si segnala in particolare la situazione veramente critica dell'attività edilizia, dove gli impieghi si sono dimezzati nel giro di 5/6 anni.

Il Presidente di Ires Toscana

Gianfranco Francese

Quadro di sintesi - Toscana IV Trimestre 2016

Indicatore	Fonte e periodo di riferimento	Valori assoluti	Variazione % su anno precedente
PIL	Prometeia 2016	112.490 (ML di €) Valori correnti	0,8%
Export	Istat 4° trim. 2016	33.229 (ML di €) Valori correnti	0,6%
Occupati	Istat media 2016	1.565.908	0,6%
Disoccupati	Istat media 2016	164.017 (9,5%)	4,2%
Assunzioni lavoro dipendente	INPS gen-feb 2017	57.954	8,7%
Tasso di sviluppo imprenditoriale	Infocamere 4° trim 2016	414.900 imprese registrate di cui 355.751 attive (85,7%)	0,4%
Valore aggiunto industria in senso stretto	Prometeia 2016	19.682 (ML di €) Valori correnti	1,5%
Valore aggiunto servizi	Prometeia 2016	69.485 (ML di €) Valori correnti	0,5%
Finanziamenti "vivi" al sistema produttivo	Banca d'Italia 4° trim 2016	50.910 (ML di €)	-4,4%

Lavoro: tornano a crescere i flussi in ingresso sul mercato del lavoro nei primi due mesi del 2017

I dati INPS riguardanti i primi due mesi del 2017 riportano un andamento caratterizzato da una crescita delle assunzioni complessive dei dipendenti, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente con circa 4mila e 655 posizioni di lavoro dipendente in più e un aumento dell'8,7%. All'opposto si registra una contrazione speculare che ha interessato i contratti a tempo indeterminato (-8,7%), i quali non beneficiando più degli incentivi sono diminuiti in misura consistente soprattutto rispetto al 2015 (-36,1%); aumentano notevolmente le assunzioni con contratto di lavoro a termine (+15,4%) nonostante l'introduzione del contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti abbia aumentato (e non di poco) il grado di flessibilità in uscita.

La crescita delle assunzioni con contratto a tempo determinato è ben evidente se consideriamo che si è passati dai 34.416 contratti a termine attivati nel 2015 ai 39.729 nel 2016. Tende a consolidare la crescita rilevata in precedenza l'apprendistato che ha fatto registrare un incremento del 21,1% (+581 in termini assoluti). È bene evidenziare quindi la "rivitalizzazione" del contratto a tempo determinato dopo che aveva evidenziato un calo degli ingressi dovuto soprattutto all'effetto della decontribuzione totale per le nuove assunzioni con contratto stabile nel 2015. In due anni la quota delle assunzioni a tempo indeterminato è scesa dal 33,5% al 22,3% mentre per le nuove assunzioni a termine è aumentata passando dal 58,6% al 68,6%.

Riguardo alle cessazioni si rileva una crescita del 6,3% con particolare riferimento proprio al lavoro a termine (+16,7%) mentre si riducono le cessazioni con contratto a tempo indeterminato (-6,2%) e stagionale (-4,4%).

In termini aggregati il saldo tra assunzioni e cessazioni è positivo con una differenza pari a circa 11mila e 239 posizioni, anche se risulta interamente sorretto dalla componente dei dipendenti a termine (saldo pari a +12mila e 897) e dall'apprendistato (con un saldo di 1.641 posizioni in più); il tempo indeterminato si caratterizza per un differenziale negativo corrispondente a circa 3mila e 400 posizioni in meno.

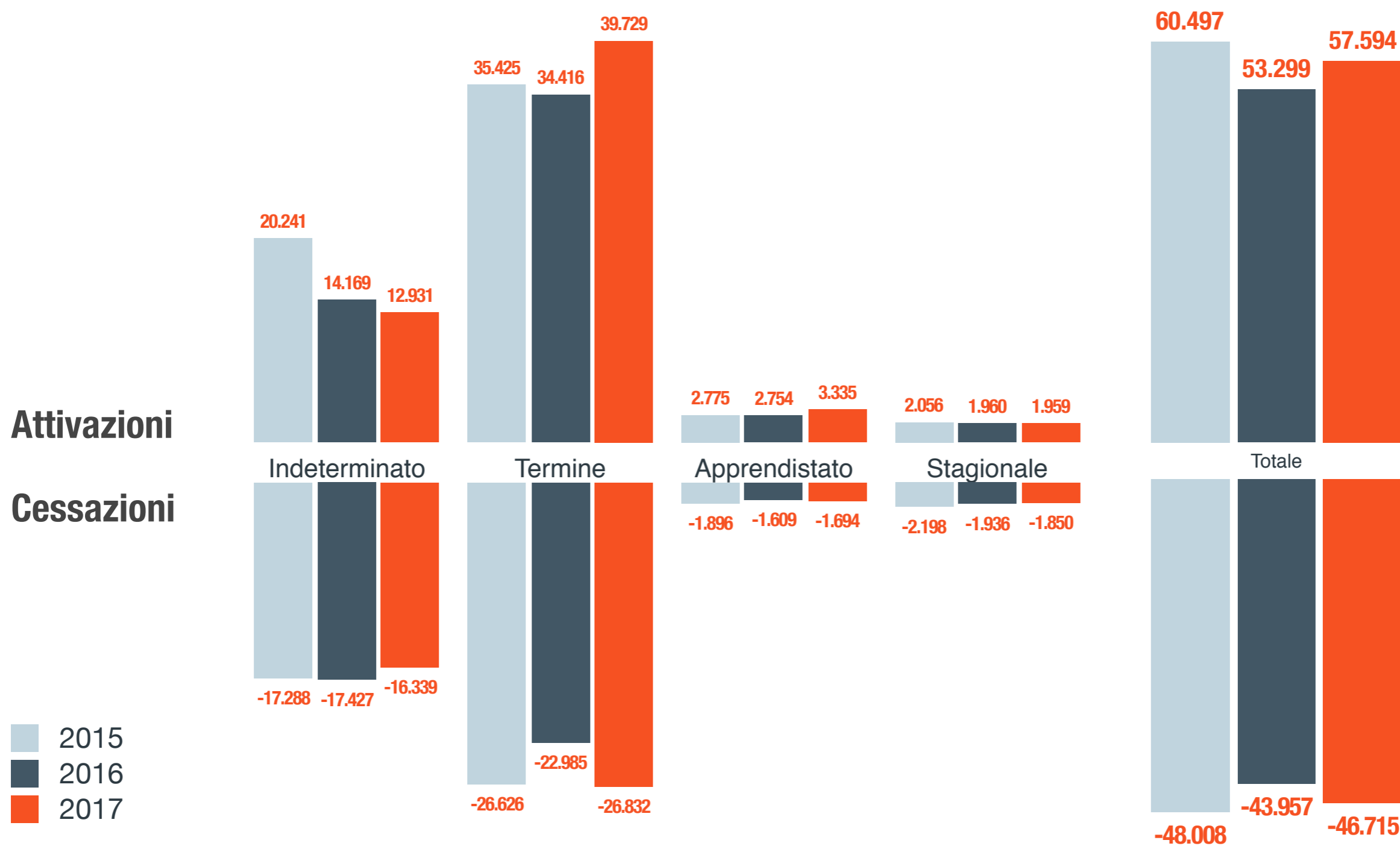
Le trasformazioni continuano ad esercitare ancora un effetto positivo sulle assunzioni a tempo indeterminato dal momento che il totale salirebbe da circa 12mila e 930 a 16mila e 840 se aggiungiamo le 2mila e 820 trasformazioni dal lavoro a tempo determinato e le circa mille e 1000 dall'apprendistato; il saldo che si andrebbe a generare per il tempo indeterminato non sarebbe più negativo (-3mila e 400) ma diventerebbe debolmente positivo (+504). La dinamica degli avviamenti sembrerebbe orientata ad assestarsi anche se con il contributo netto del lavoro a termine e nonostante nel recupero post crisi è normale aspettarsi che le aziende prima di riprendere ad assumere cerchino di

riportare in orario pieno di lavoro i dipendenti che avevano subito riduzioni involontarie dell'orario a seguito della crisi.

Riguardo ai voucher si ricorda che il Governo li ha aboliti con il decreto legge n. 25 di marzo 2017. Si tratta di uno strumento utilizzato dal 2008 (sebbene introdotti nel 2003) con una progressiva estensione dal settore agricolo, dove erano inizialmente utilizzati, agli altri comparti a partire dal 2013; sebbene siano fortemente aumentati in realtà hanno generato entrate marginali per i singoli lavoratori. Il numero dei lavoratori in Toscana che hanno prestato lavoro accessorio è aumentato notevolmente negli ultimi tre anni (da 71.540 nel 2014 a 134.111 nel 2016) così come il numero dei voucher (da 4 milioni e 174 a 9 milioni e 450); tuttavia se consideriamo il numero medio di voucher riscossi per lavoratore (voucher/prestatori lavoro accessorio nell'anno) si rileva un numero medio di voucher riscossi dal singolo lavoratore che non ha evidenziato cambiamenti sostanziali con un numero variabile tra i 60 e i 70 voucher l'anno. Se consideriamo che l'importo netto riscosso è di 7,50 euro, ne deriva che il guadagno annuale in termini netti percepito in media non dovrebbe aver superato i 500 euro. L'ultimo dato di marzo 2017 evidenzia poco più di 2 milioni di voucher venduti con un aumento di circa il 43% rispetto al 2015. Con la loro eliminazione, pur rimanendo un vuoto normativo per coprire attività accessorie, viene tuttavia eliminato un potenziale strumento di copertura di ore lavorate in nero (a fronte di ore retribuite piuttosto ridotte per lavoratore).

Toscana: Nuovi posti di lavoro Attivazioni / Cessazioni Gennaio - Febbraio

Lavoratori dipendenti del settore privato

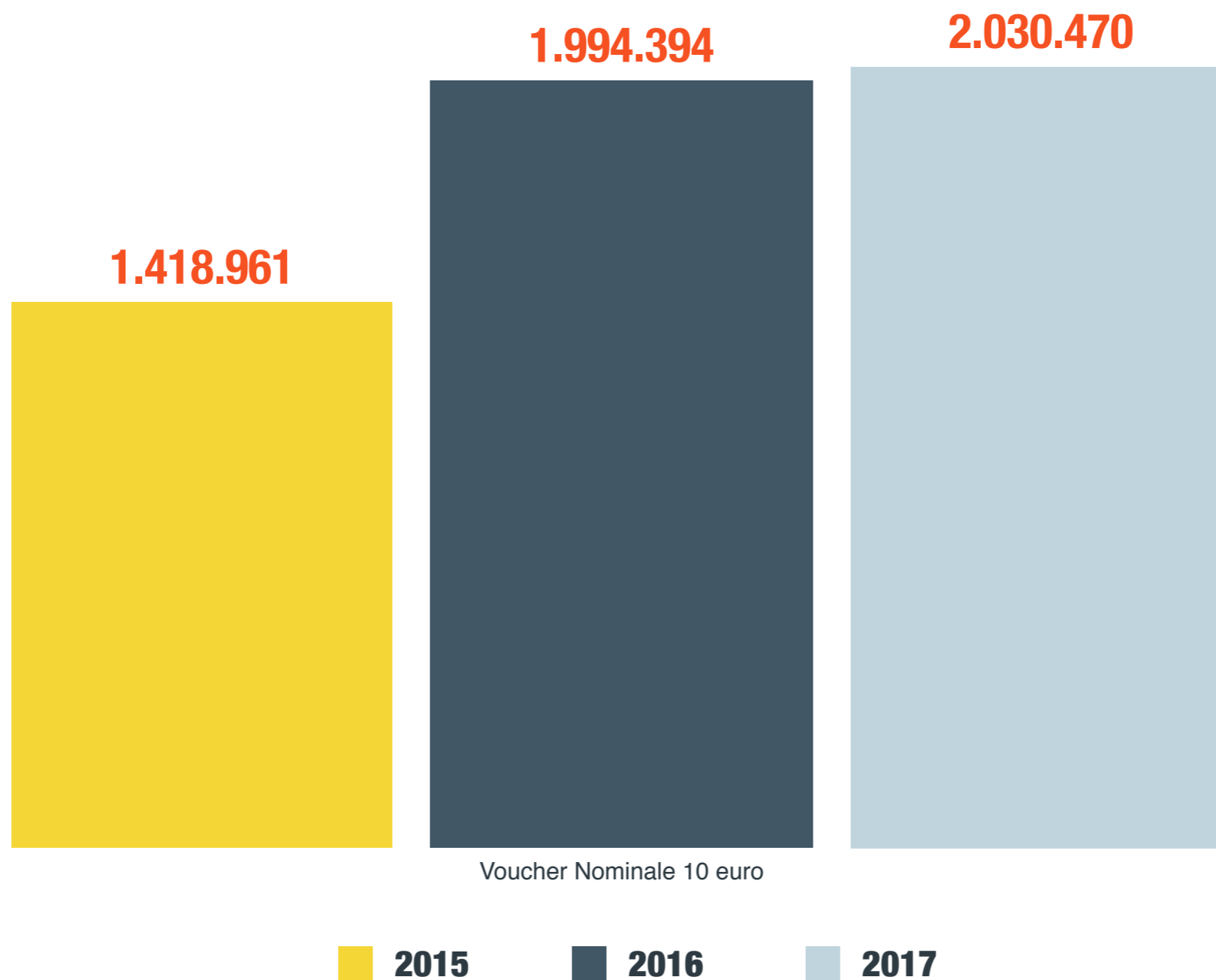


Variazione netta dei rapporti di lavoro in essere in Toscana nel periodo Gennaio - Febbraio

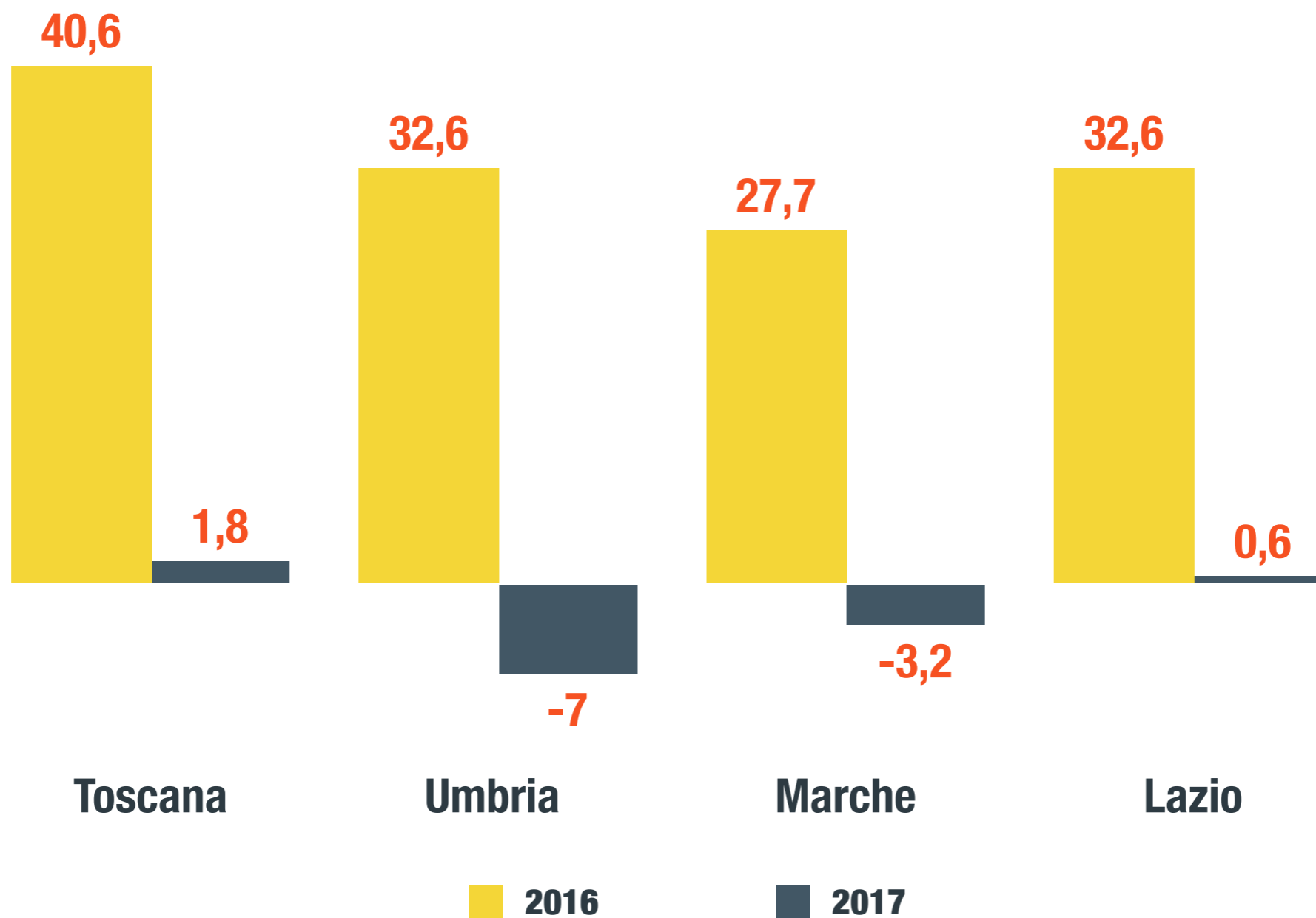
	Totale Lavoro Dipendente			Variazione		Variazione %	
	2015	2016	2017	2015/16	2016/17	2015/16	2016/17
(+) Nuovi rapporti di lavoro**	60.497	53.299	57.954	-7.198	4.655	-12%	9%
(-) Cessazioni rapporti di lavoro	48.008	43.957	46.715	-4.051	2.758	-8%	6%
Variazione netta	12.489	9.342	11.239	-3.147	1.897		
	2015	2016	2017	2015/16	2016/17	2015/16	2016/17
(+) Nuovi rapporti di lavoro a t. indet.	20.241	14.169	12.931	-6.072	-1.238	-30%	-9%
(+) Trasformazioni da lavoro a termine	4.471	3.512	2.823	-959	-689	-21%	-20%
(+) Trasformazioni da apprendistato	1.077	1.328	1.089	251	-239	23%	-18%
(-) Cessazioni	17.288	17.427	16.339	139	-1.088	1%	-6%
Variazione netta	8.501	1.582	504	-6.919	-1.078		

Toscana: Voucher, valore nominale. Periodo Gennaio - Marzo

Acquistabili presso INPS e in tutte le tabaccherie, sportelli bancari abilitati e uffici postali.



Toscana: Voucher, variazioni percentuali



Mercato del Lavoro: dinamica occupazionale annuale in frenata

Nell'ultimo trimestre del 2016 migliora l'andamento dell'occupazione residente in Toscana con un tasso di incremento tendenziale che passa dal -0,2% al +0,8%; durante l'anno la dinamica tendenziale trimestrale non ha mai superato l'1% con un rallentamento nel terzo trimestre, tanto che il dato medio annuo che si ricava dagli ultimi quattro trimestri è quindi rappresentato da un valore abbastanza moderato e pari a un +0,6% (era +1,5% nel 2015) con un aumento di circa 8mila e 600 occupati in valori assoluti e uno stock complessivo di poco meno di un milione e 600mila occupati, corrispondenti a 5decimi di punto in più nei confronti della media del 2008. A questi andamenti del mercato del lavoro fa da cornice un contesto di crescita del prodotto ancora poco brillante e piuttosto moderata. Dinamica differenziata per le componenti di genere, con una diminuzione per le femmine (-0,7% e 5mila unità in meno) rispetto ad un aumento registrato per la componente maschile (+1,6% con circa 13mila e 500occupati in più). Riguardo alla modalità di lavoro l'occupazione dipendente sembrerebbe muoversi ad un ritmo quasi stagnante (+0,1%) con un contributo positivo sostanzialmente a carico della componente autonoma (+1,7%). Il primo trimestre si era aperto con andamenti opposti in cui si era rilevato un aumento per il lavoro dipendente (+1,6%) e una diminuzione per quello a termine (-1%); nei due trimestri centrali all'opposto si è verificata una contrazione per il lavoro dipendente e un aumento per quello

autonomo; nel quarto trimestre anche il lavoro dipendente è tornato timidamente a crescere (+0,5%). Riguardo al lavoro dipendente la frenata è dipesa principalmente dalla componente a termine che si riduce dell'1,7% rispetto ad una crescita di 4 decimi di punto caratterizzante il tempo indeterminato, risultato comunque in decelerazione (+3,4% nel 2015): tali andamenti sono principalmente influenzati dagli effetti degli sgravi contributivi, alquanto ridimensionati rispetto al 2015 e in via di esaurimento nel corso del 2017 visto che non sono stati riconfermati.

Il lavoro a tempo parziale evidenzia una variazione in decelerazione ma sostenuta (da +8,2% a +2,4%) derivando da un'ampia diffusione di quello involontario, insieme a un recupero anche di quello volontario; stagnante l'apporto del lavoro a tempo pieno (+0,1%); sale di circa 3 decimi di punto la quota di incidenza del part time sull'occupazione, collocandosi al 19,3%.

Considerando la distribuzione per fascia di età dell'occupazione, la variazione sembrerebbe rimanere su valori negativi per i più giovani con riferimento alla fascia 15-24 anni (da -4,9% a -3,8%) mentre per la fascia 25-34 anni l'occupazione aumenta (da -1,5% a +2%); diminuisce per la fascia 35-44 (-2,9%), mentre aumenta maggiormente per la classe 55-64 anni (+6,1%) ; positivi ma meno intensi gli andamenti per

le altre due fasce (45-54 anni: +0,5%; e +0,8% per i lavoratori con 65 anni e oltre).

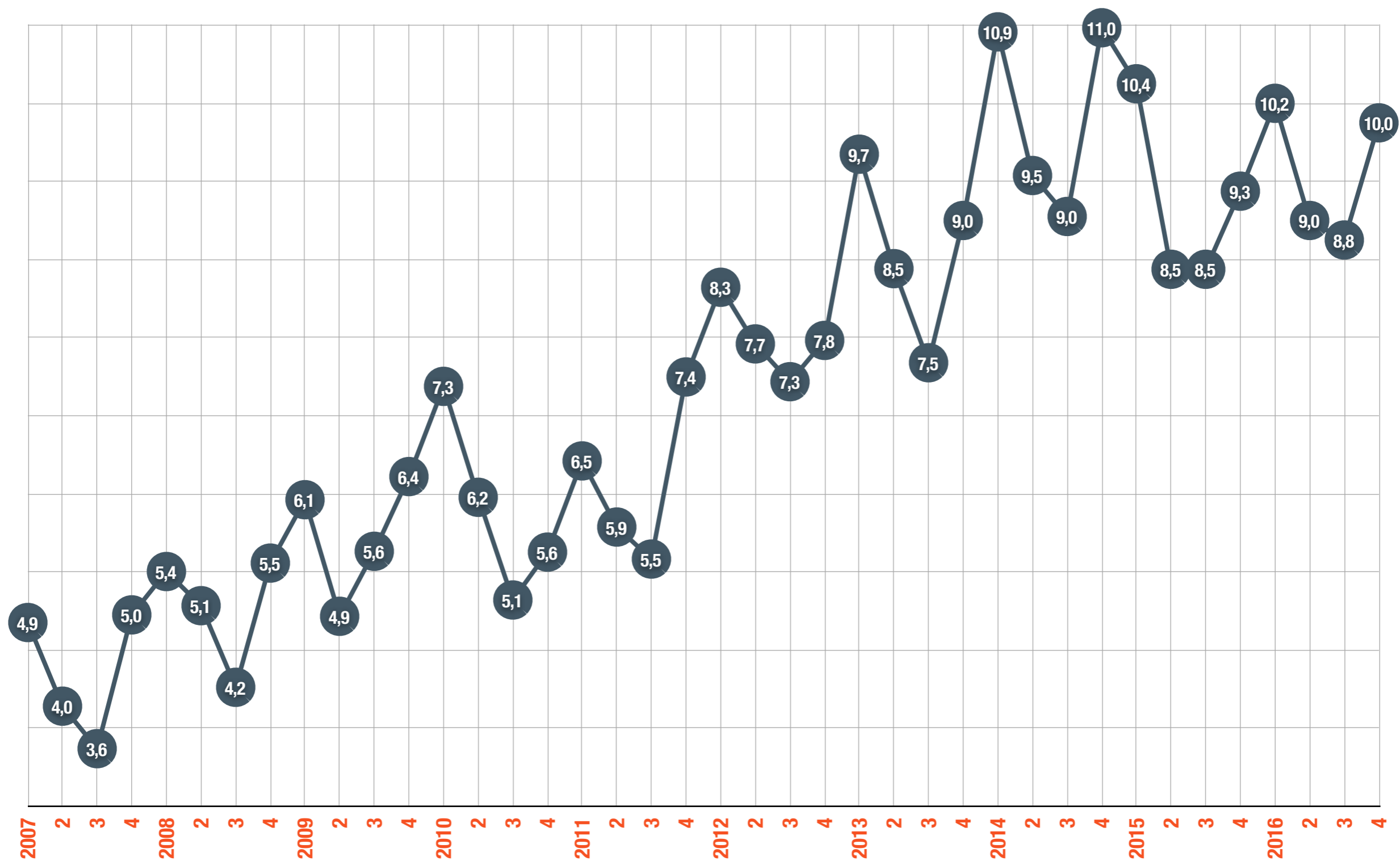
I disoccupati, in media d'anno, aumentano di circa 6mila e 600 unità (+4,2%): tale crescita è interamente spiegata dalla componente femminile (+12%) rispetto ad una diminuzione di persone in cerca di un lavoro nell'ambito del genere maschile (-3,1%); il tasso di disoccupazione sale di circa 3 decimi di punto attestandosi al 9,5%. Ciò si collega ad un aumento della partecipazione al mercato del lavoro, con un tasso di attività che passa dal 71,5% al 72,3% e consistente calo degli inattivi in età da lavoro (-3%) come del resto si è verificato negli ultimi trimestri. Il livello della disoccupazione giovanile tende a risalire passando, per la fascia 15-24 anni, da un 32,7% dell'anno scorso al 34% del 2016 evidenziando come la riforma del mercato del lavoro e il contratto a tutele crescenti abbiano solo scalfito il valore di questo indicatore che rimane alto. La componente strutturale del tasso di disoccupazione rappresentata dal tasso di lunga durata, ovvero da coloro che sono alla ricerca attiva di un lavoro da 12 mesi o più, si stabilizza con un rapporto che rimane intorno al 4,8% e stando a significare che circa il 51% dei disoccupati è senza lavoro da almeno un anno.

L'andamento dello stock di occupati per macrosettore mostra come un settore di rilievo come l'industria in senso stretto tenda a migliorare (da +0,2% a +2,2%) con uno stock di circa 323mila e 500occupati e che guadagna circa 7mila posti in più; certo rispetto al 2008 la contrazione di occupati che ha riguardato questo comparto rimane comunque ampia sia in termini relativi (-8,3%) che assoluti (circa 29mila e 400 posti da recuperare); ciò ha portato ad una riduzione della quota percentuale di circa due punti (da 22,6% a 20,7%). Ancora

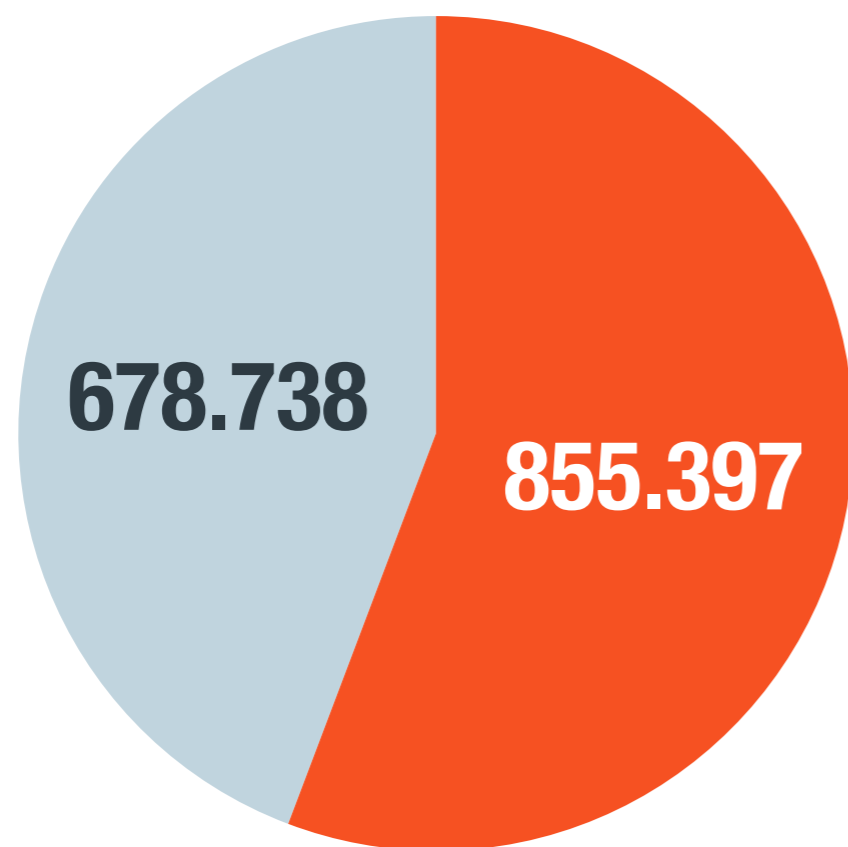
negativo ma in via di rientro l'andamento per il comparto costruzioni (da -10% a -3,3%). Il terziario in termini aggregati mostra una dinamica positiva che rallenta (da +2,7% a +0,2%); si rilevano differenze di intensità di crescita, considerando la sua articolazione interna: per il commercio la dinamica decelera (da +2,8% a +1,4%) mentre risulta in netta frenata per le altre attività dei servizi (da +2,7% a -0,3%). L'agricoltura evidenzia un aumento del 5,1%.

Riguardo alle province nel 2016 si è assistito ad un ridimensionamento dell'occupazione per Massa Carrara (-5,2%), Pistoia (-1,6%) e Livorno (-0,9%); aumenti piuttosto intensi dell'occupazione si sono registrati ad Arezzo (+5,5%), Lucca (+3,7%) e Pisa (+2,3%); tendente al ristagno l'andamento dell'occupazione rilevato a Firenze (+0,1%) Grosseto (0%) e Prato (+0,4%). I disoccupati nell'ultimo anno si sono ridotti maggiormente a Pisa (-13,8%), a Prato (-12,8%) e a Grosseto (-9,8%); mentre aumentano maggiormente a Massa Carrara (+33,7%) e a Pistoia (+56,1%). A Massa Carrara il tasso di disoccupazione rimane il più della regione andando anche ad aumentare (da 12,4% a 16%), così come rimane alto anche a Lucca pur perdendo 1,6punti (da 11,4% a 9,8%); i livelli più bassi dell'indicatore si registrano a Firenze (8%), Grosseto (7,1%) e Pisa (7,3%).

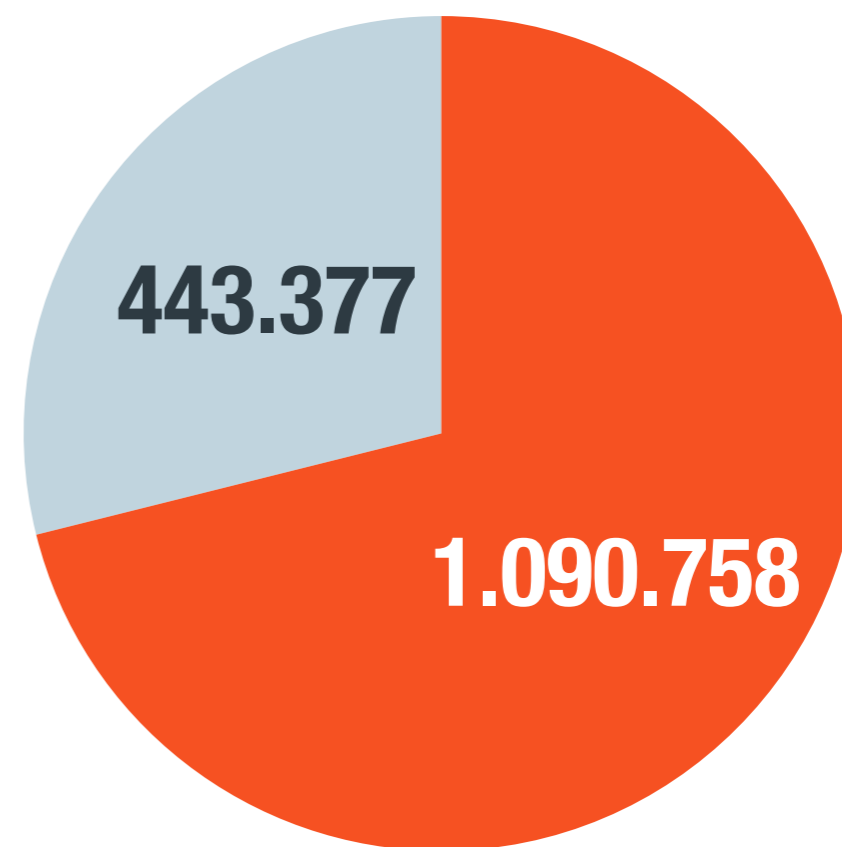
Toscana, tasso di Disoccupazione. Valori percentuali.



Occupati

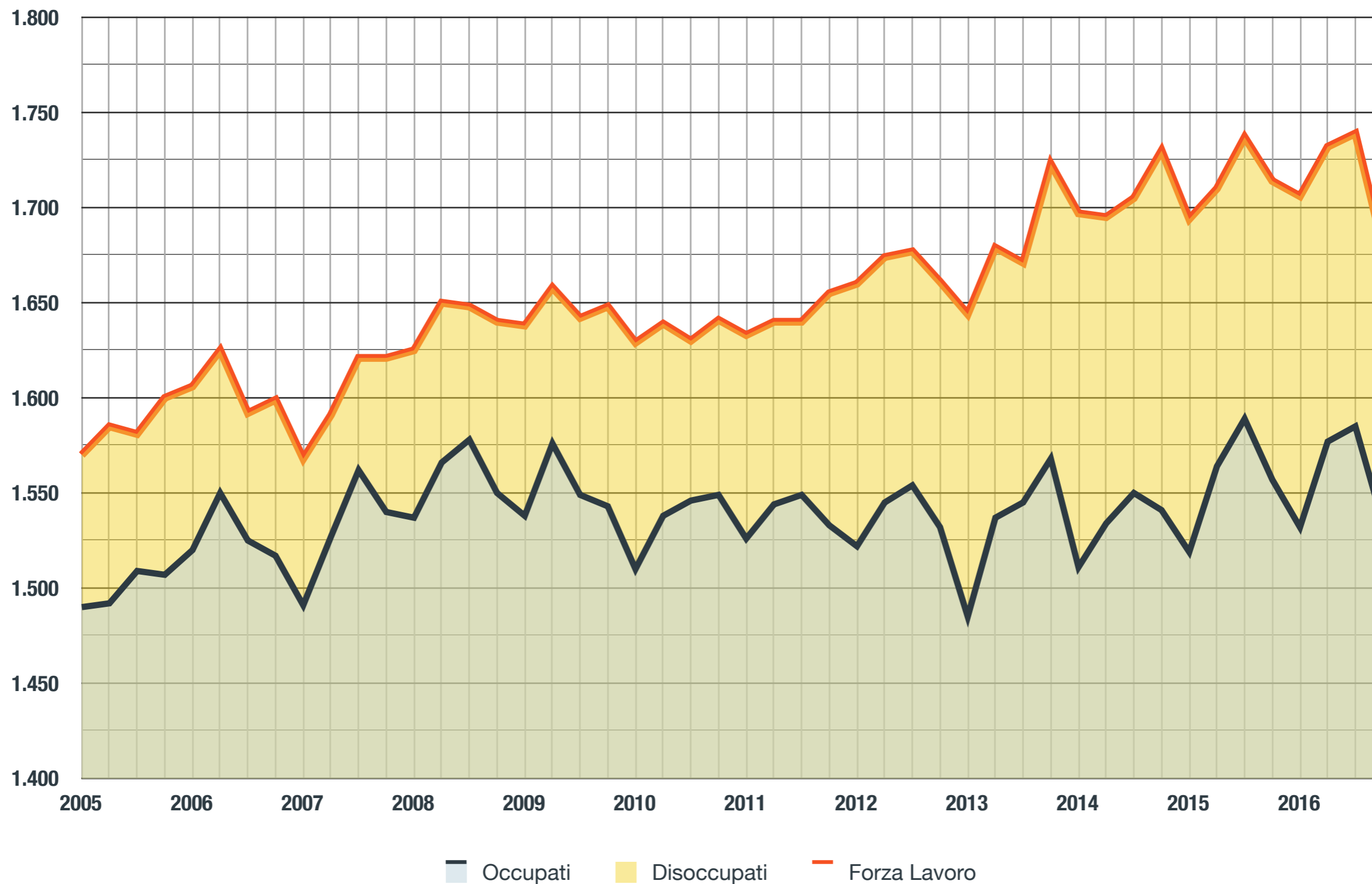


● Maschi
● Femmine

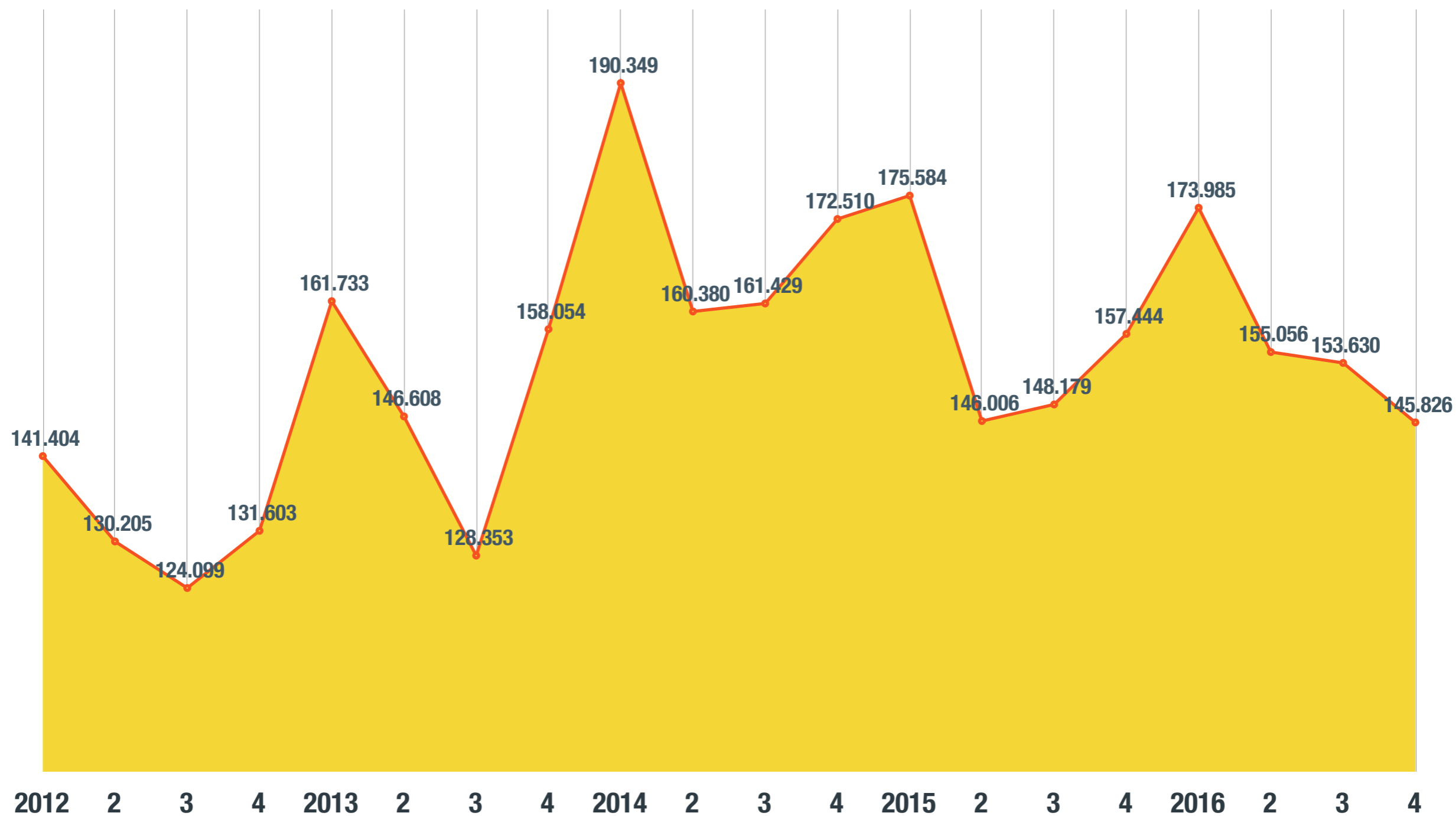


● Dipendenti
● Autonomi

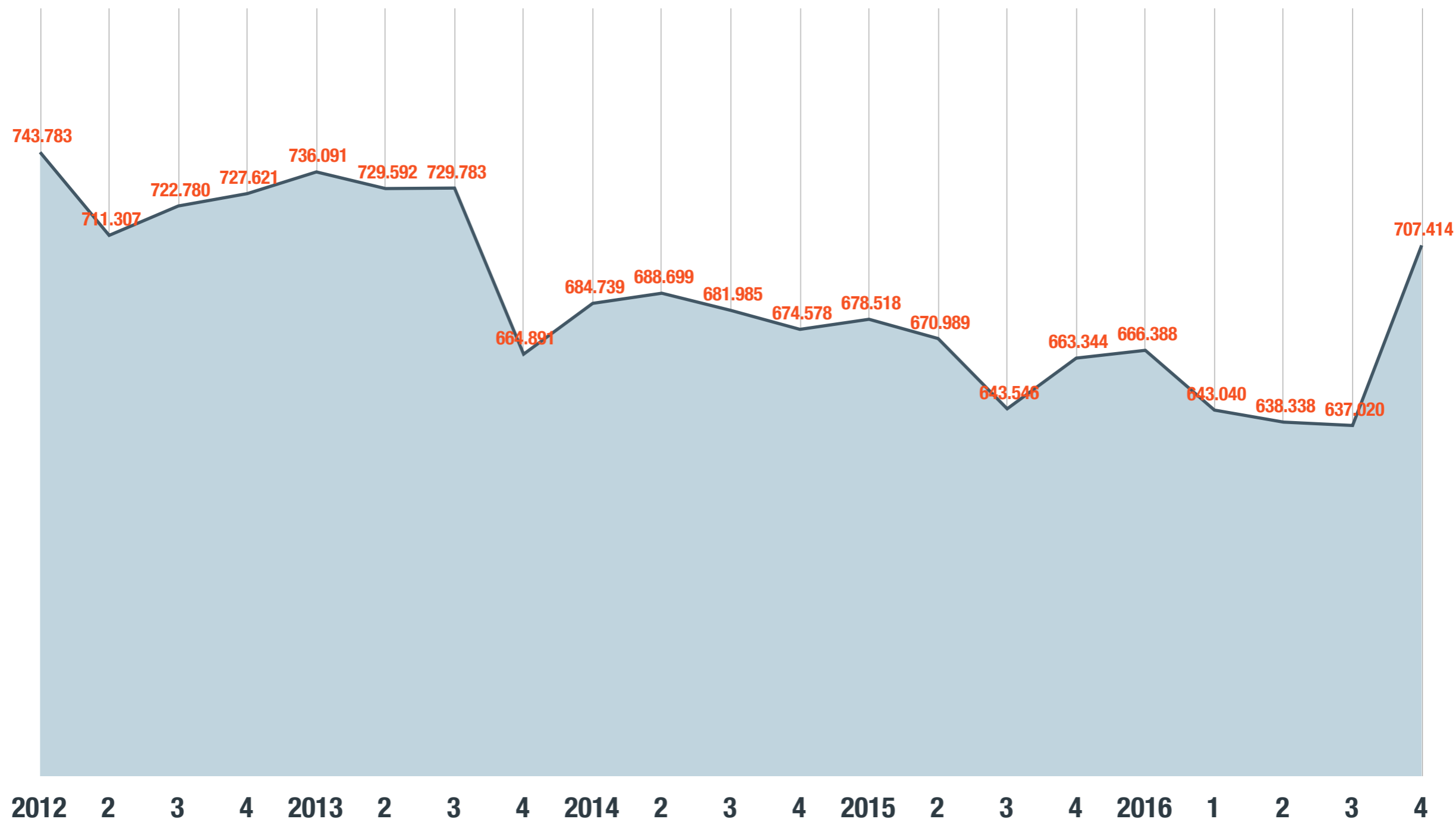
Occupati, Disoccupati, Forza Lavoro - valori in migliaia



Disoccupati per trimestre e anno



Inattivi per trimestre e anno



Cassa Integrazione: diminuisce la CIG in Toscana, in Italia di più.

I dati del primo trimestre del 2017 segnano un miglioramento abbastanza consistente della cassa integrazione guadagni (-28%) anche se in maniera non omogenea sul territorio e anche se in misura più “rallentata” che nel resto d’Italia (-38%).

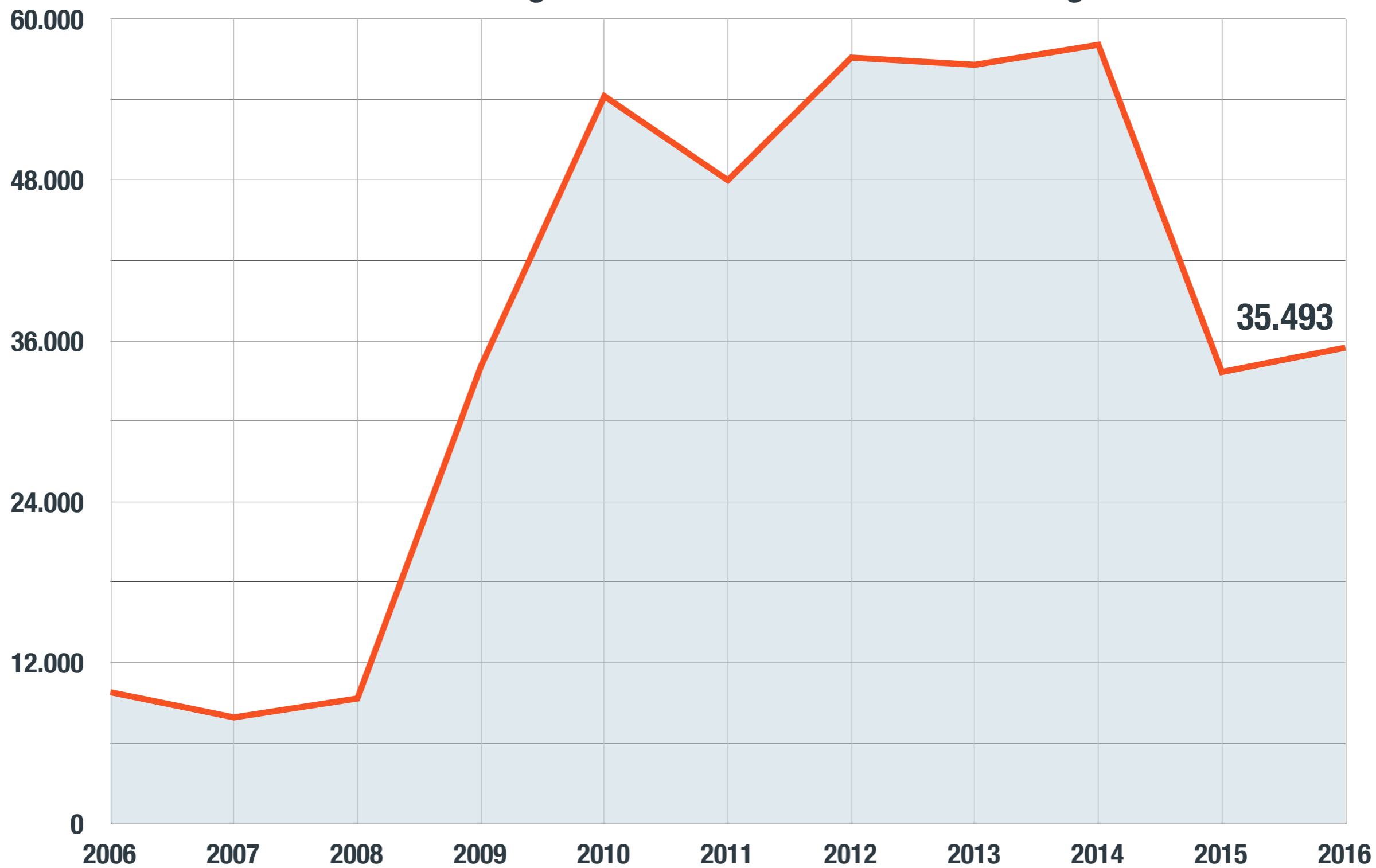
Nel primo trimestre la Cig toscana si arresta a 8,5 milioni di ore, equivalenti a circa 20mila lavoratori a tempo pieno per anno; è il dato più basso dal 2009. A livello nazionale abbiamo 105 milioni di ore integrate, dato più basso dal 2008. Sembra dunque superato il piccolo picco negativo che avevamo registrato alla fine dello scorso anno.

Un dato deludente è che, semmai, questa diminuzione riguarda solo le tre province che nel primo trimestre 2016 concentravano i tre quarti della Cig regionale: Firenze (da oltre 2 meno di un milione di ore), Livorno (da 4,6 a 1,9 milioni di ore) e Pisa (da 2,3 a 1,3 milioni di ore), mentre in tutte le altre province (dove pure la cig era meno incisiva) le ore integrate sono aumentate. In particolare la Cig è più che raddoppiata in tre province: Lucca (+113%), Prato (+110%) e Siena (+103%), con il contributo maggiore dei settori, rispettivamente, metalmeccanico, tessile e dei minerali non metalliferi. Tuttavia anche le altre province mostrano incrementi non trascurabili, dal +11% di Massa-Carrara al +48% di Grosseto. In queste province i punti di maggiore sofferenza sono costituiti dal TAC (Arezzo, Pistoia e Grosseto) nonché, ad Arezzo, dalla lavorazione dei minerali non metalliferi.

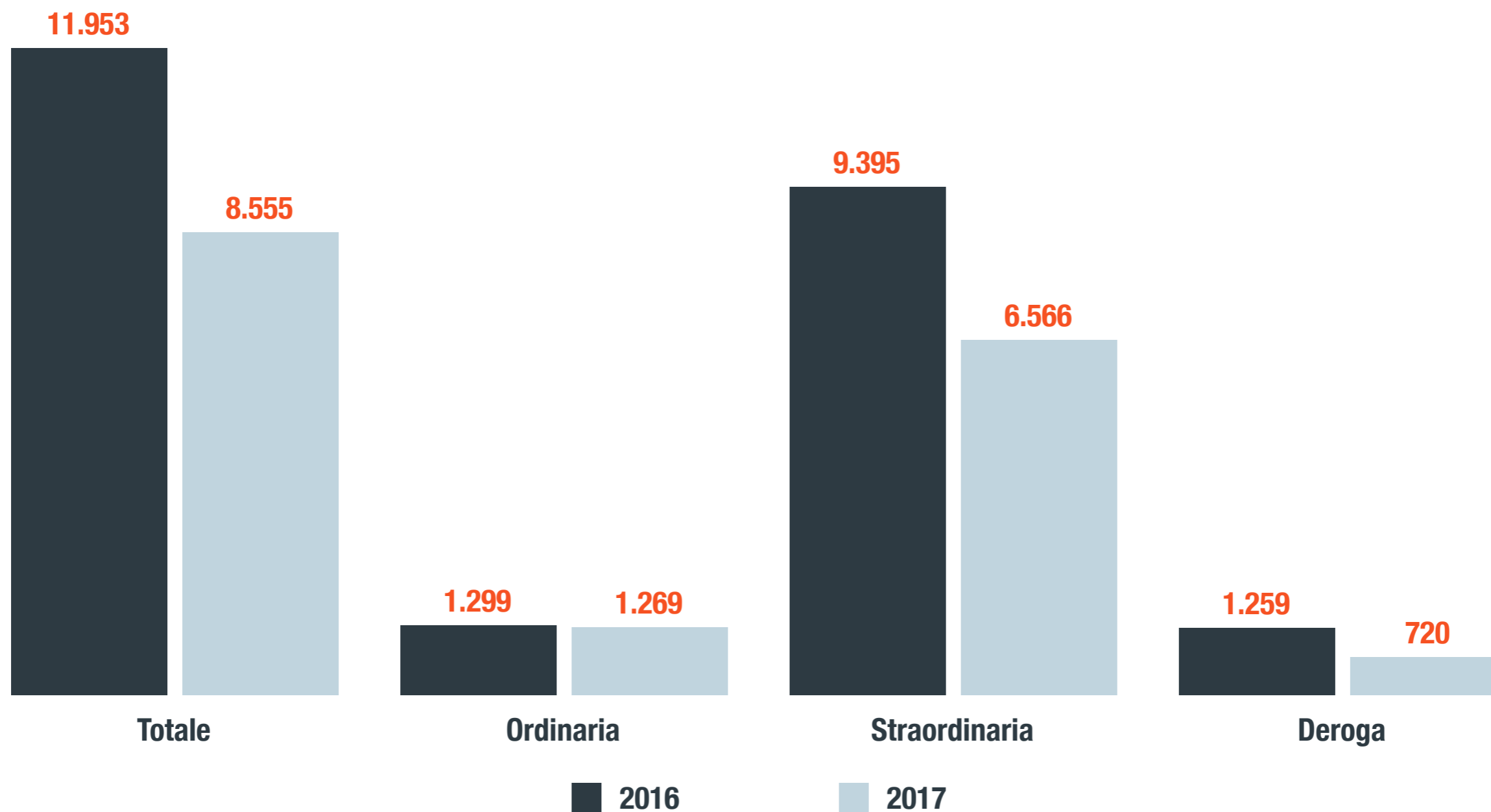
I dati dei settori dell’edilizia, della chimica e del commercio segnano i miglioramenti più incisivi, a scala regionale.

Riportati agli “occupati medi”, la metà circa dei cassintegrati toscani sono, ancora una volta, nel settore metalmeccanico (che pure registra un miglioramento rispetto all’anno precedente). Sempre a livello settoriale invece si deve nutrire qualche preoccupazione per la crescita della cig nel TAC (da 1 milione a 1,4 milioni di ore) e, come già si è accennato, per il fatto che la quota regionale della Cig ha raggiunto un livello, mai incontrato, dell’8% sul totale nazionale (cioè sembra esserci in Toscana una concentrazione di crisi aziendali ancora una volta maggiore della media nazionale).

Ore di Cassa Integrazione dal 2006 al 2016. Dato in migliaia.



Cassa Integrazione: I Trimestre 2017 su 2016. Dati in migliaia.



CIg, Dipendenti equivalenti - I Trimestre 2017, Province e Settori

Dati approssimati ogni 50 unità. Sono omesse approssimazioni con valori inferiori ai 200, il totale potrebbe non corrispondere alla somma algebrica.

	Firenze	Arezzo	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa C.	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Totale
METALMECCANICHE	700	1.350		4.300	1.900		2.450				11.000
CARTA - EDITORIA											200
TAC		1.500	700				300	250	500		3.600
CHIMICA	200										350
EDILIZIA	300									350	1.500
TRASPORTI											300
COMMERCIO	350						300				800
LEGNO								500			1.000
LAPIDEO E MINERALI		400								400	1.350
ALTRO				400		350					1.300
TOTALE	2.450	3.650	950	4.850	2.650	250	3.250	1.150	900	1.250	21.400

Cassa Integrazione Guadagni I Trimestre 2017 per provincia - Dati in migliaia

	Firenze	Arezzo	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa C.	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Totale
METALMECCANICHE	281	549	1	1.716	764	12	985	16	15	68	4.409
CARTA - EDITORIA	49	1	4	9	0	1	0	5	1	13	83
TAC	78	595	275	0	45	2	126	106	200	22	1.449
CHIMICA	88	3	0	2	4	0	19	4	0	14	133
EDILIZIA	130	53	49	21	73	45	36	29	32	130	599
TRASPORTI	44	16	1	27	1	3	3	4	0	27	125
COMMERCIO	141	12	5	0	6	2	123	9	7	7	312
LEGNO	50	35	0	0	9	7	6	204	42	38	392
LAPIDEO E MINERALI	72	157	4	10	24	33	7	78	0	155	541
ALTRO	56	40	34	152	133	3	4	15	58	18	512
TOTALE	989	1.461	374	1.937	1.060	108	1.308	469	355	494	8.555
Cassintegrati / Dipendenti	-56%	30%	48%	-58%	113%	11%	-43%	27%	110%	103%	-28%

Cassa Integrazione Guadagni, ore per settore - I Trimestre 2017. Dati in migliaia.

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
METALMECCANICHE	506	1.229	849	2.337	3.311	3.959	3.062	4.167	3.064	2.957	7.261	4.409
CARTA - EDITORIA	4	14	5	54	341	326	351	260	870	381	91	83
TAC	765	545	759	925	2.991	2.187	2.294	2.360	1.535	877	981	1.449
CHIMICA	23	86	18	226	434	252	456	402	568	314	374	133
EDILIZIA	953	420	486	891	1.302	1.511	2.029	2.706	2.118	2.405	701	599
TRASPORTI	84	5	22	284	244	352	315	481	240	267	165	125
COMMERCIO	3	7	6	3	275	325	924	801	1.661	486	680	312
LEGNO	53	8	19	76	434	587	682	700	464	507	368	392
LAPIDEO E MINERALI	280	90	123	304	697	701	776	1.120	1.433	620	736	541
ALTRO	11	53	62	52	449	1.200	1.208	1.149	1.061	431	596	512
TOTALE	2.682	2.457	2.349	5.151	10.480	11.398	12.098	14.146	13.014	9.246	11.953	8.555

Cassintegrati / lavoratori dipendenti

	Industria	Terziario	Totale
Arezzo	6,6%	0,2%	2,6%
Firenze	4,4%	0,2%	1,4%
Grosseto	3,7%	0,2%	0,9%
Livorno	29,3%	0,2%	6,2%
Lucca	3,5%	0,3%	1,4%
Massa-Carrara	2,0%	0,5%	0,9%
Pisa	7,5%	0,2%	2,1%
Pistoia	2,8%	0,1%	1,0%
Prato	2,2%	0,1%	0,8%
Siena	11,0%	0,2%	2,8%
Regione Toscana	2,2%	0,1%	0,8%

Speciale indennità di disoccupazione: Le prestazioni a sostegno del reddito in Toscana

In questa sezione riportiamo i dati dei percettori (percettori attivi, valore assoluto) di prestazioni di sostegno al reddito in Toscana, escludendo i trattamenti di edilizia, agricoltura e CIG/mobilità in deroga

Nello specifico, nella Tabella 1 presentiamo i dati aggregati (ovvero non separati per tipologia di prestazione) relativamente al primo trimestre degli anni 2016 e 2017. In questa tabella possiamo confrontare dati omogenei in quanto si può tenere conto in pieno dei cambiamenti relativi alle prestazioni economiche a favore dei lavoratori che si vengano a trovare in una situazione di disoccupazione involontaria. Al proposito si ricorda che tali cambiamenti sono stati apportati negli ultimi quattro anni: dal 1 Gennaio 2013 l'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola con requisiti normali è stata sostituita dall'ASPI e dalla Mini-Aspi, dal 1 Maggio 2015 queste ultime sono state sostituite dalla Naspi ed è stata introdotta la disoccupazione per i lavoratori con contratto di collaborazione Dis-coll.

Fatta questa premessa, dai dati riportati nella Tabella 1 si osserva che al 31 Marzo 2016 e 2017 in Toscana si riscontra un aumento del 7,2% di tali soggetti.

Se andiamo ad analizzare i singoli territori, si rileva la presenza di alcune marcate differenze: infatti si registrano forti incrementi del numero dei percettori nelle province di Pisa, Prato e Firenze, mentre le rimanenti

registrano aumenti più contenuti, salvo Siena e Livorno che sono le uniche province in controtendenza

Nella Tabella 2 si presentano invece i dati dei percettori di prestazioni di sostegno al reddito attivi in Toscana al 31/03/2017 con la disaggregazione per tipologia di prestazione di sostegno al reddito e per provincia. Si osserva che Firenze presenta i valori più elevati in tutte le tipologie presentate, seguita da Livorno e Pisa.

Toscana- Percettori attivi al 31 Marzo 2016 e 2017

	31/03/2016		31/03/2017		Var. % 2016-2017
	V.A.	Peso %	V.A.	Peso %	
Arezzo	9.250	8	9.499	7	3
Firenze	29.813	24	34.374	26	15
Grosseto	8.550	7	7.940	6	-7
Livorno	17.501	14	17.246	13	-2
Lucca	14.015	11	14.802	11	6
Massa-Carrara	5.066	4	5.384	4	6
Pisa	11.875	10	14.395	11	21
Pistoia	6.940	6	7.588	6	9
Prato	7.540	6	8.461	6	12
Siena	11.940	10	11.563	9	-3
Regione Toscana	122.490	100	131.252	100	7

Toscana - Percettori attivi al 31/03/2017 per tipologia di prestazione di sostegno al reddito

	ASpl	%	MiniASpl	%	NASpl	%	Dis-coll	%	obilità or	%	IGS dirett	%
Arezzo	891	5	146	4	6.947	7	21	11	1.119	12	375	15
Firenze	6.070	31	887	23	24.348	25	67	35	2.347	26	655	25
Grosseto	1.200	6	210	6	5.952	6	6	3	413	5	159	6
Livorno	3.414	17	818	21	11.746	12	30	16	1.057	12	181	7
Lucca	2.685	14	596	16	10.542	11	3	2	726	8	250	10
Massa-Carrara	296	2	78	2	4.602	5	3	2	305	3	100	4
Pisa	1.819	9	398	10	10.831	11	21	11	1.124	13	202	8
Pistoia	503	3	122	3	6.116	6	11	6	663	7	173	7
Prato	2.025	10	381	10	5.193	5	13	7	711	8	138	5
Siena	912	5	201	5	9.531	10	16	8	544	6	359	14
Regione Toscana	19.815	100	3.837	100	95.808	100	191	100	9.009	100	2.592	100

Economia: moderato rafforzamento, traino dell'export, tenuta degli investimenti e decelerazione dei consumi.

L'aggiornamento di aprile delle stime Prometeia sembrerebbe confermare una crescita regionale di 8 decimi di punto percentuale nel 2016 con una dinamica che non si discosta in termini sostanziali dal dato maturato l'anno precedente (+0,9%). Piuttosto importante è stato il sostegno di componenti della domanda interna come consumi (+1,2%) e investimenti (+2,1%) insieme a una moderazione delle esportazioni (da +3,6% a +1,5%).

La fine del 2016 ha rappresentato una fase di passaggio importante che ha accompagnato l'economia regionale verso una fase di consolidamento positivo del quadro congiunturale, che potrebbe fare spazio al quarto anno consecutivo di recupero. Chiaramente la percezione del concetto di "ripresa" non è certo diffusa nel tessuto sociale ed economico, se consideriamo che la contrazione cumulata delle variabili reali che si sostanzia in un minor livello di ricchezza e di consumo resta tuttora di una certa entità e da conto di un divario ancora da colmare con i livelli pre-crisi. Se il prodotto evidenzia un differenziale negativo di circa il 5% nei confronti del 2007 la domanda interna sembrerebbe caratterizzarsi per un -7,3% di gap, considerando il pesante arretramento degli investimenti (-29,4%) insieme ad un minor divario riguardante i consumi (-1,6%). Molto bene all'opposto risulterebbe la dinamica in termini cumulati per le esportazioni nel periodo 2007-2016 (+16,5%).

Per l'anno in corso il consolidamento delle prospettive di crescita globale sembrerebbe esser sostenuto da una significativa accelerazione del commercio internazionale, risentendo di un processo di graduale miglioramento della domanda interna (investimenti in particolare) nelle economie avanzate e nei paesi produttori emergenti produttori di materie prime in particolare; sul miglioramento della domanda internazionale si sono riverberate anche le politiche monetarie espansive portate avanti per tutto il 2016 dalle principali banche centrali.

Per l'economia toscana nel 2017 rallenterebbero i consumi mentre dovrebbero riprendere ad espandersi le esportazioni, seppure non ai ritmi degli anni passati, insieme a una conferma del lento e graduale recupero degli investimenti. Tuttavia sarà proprio il versante internazionale a rappresentare un fattore di rilevante attenzione, considerando una crescita in moderato rafforzamento (+1%) insieme a un fisiologico rallentamento dei consumi (da +1,2% a +0,5%) e a una tenuta degli investimenti (da 2,6% a 2,1%) le esportazioni forniranno "energia" alla tenuta del ciclo con una dinamica che dovrebbe risalire al 3% (dal +1,5% del 2016). Le esportazioni andrebbero quindi a modificare il proprio profilo di crescita in termini maggiormente positivi, nel corso del 2017, sostituendosi al ruolo trainante dei consumi rispetto alla crescita (come si era verificato nel corso del biennio 2015-2016),

seguendo la scia del miglioramento della domanda internazionale e soprattutto del consolidamento di quella statunitense

Il rallentamento dei consumi delle famiglie risentirebbe del venir meno di fattori temporanei come il bonus degli ottanta euro, gli sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato, che si sono sgonfiati dopo aver raggiunto il picco nel 2015 e il rallentamento del prezzo del petrolio. Quest'ultimo effetto sta rientrando rapidamente (già dagli ultimi mesi del 2016) con un recupero proprio dei corsi petroliferi (insieme alle principali materie prime) e una prima risalita dei prezzi al consumo già dai primi mesi del 2017, attenuando così il beneficio in termini di miglioramento del potere d'acquisto, in particolare se accompagnato da andamenti salariali ancora molto moderati. Inoltre la cautela con cui si muove il PIL non è ancora sufficiente a ripristinare la contrazione dei redditi che ha riguardato le famiglie, influenzando indirettamente le aspettative delle famiglie, tali da influenzare un minor livello delle decisioni di consumo.

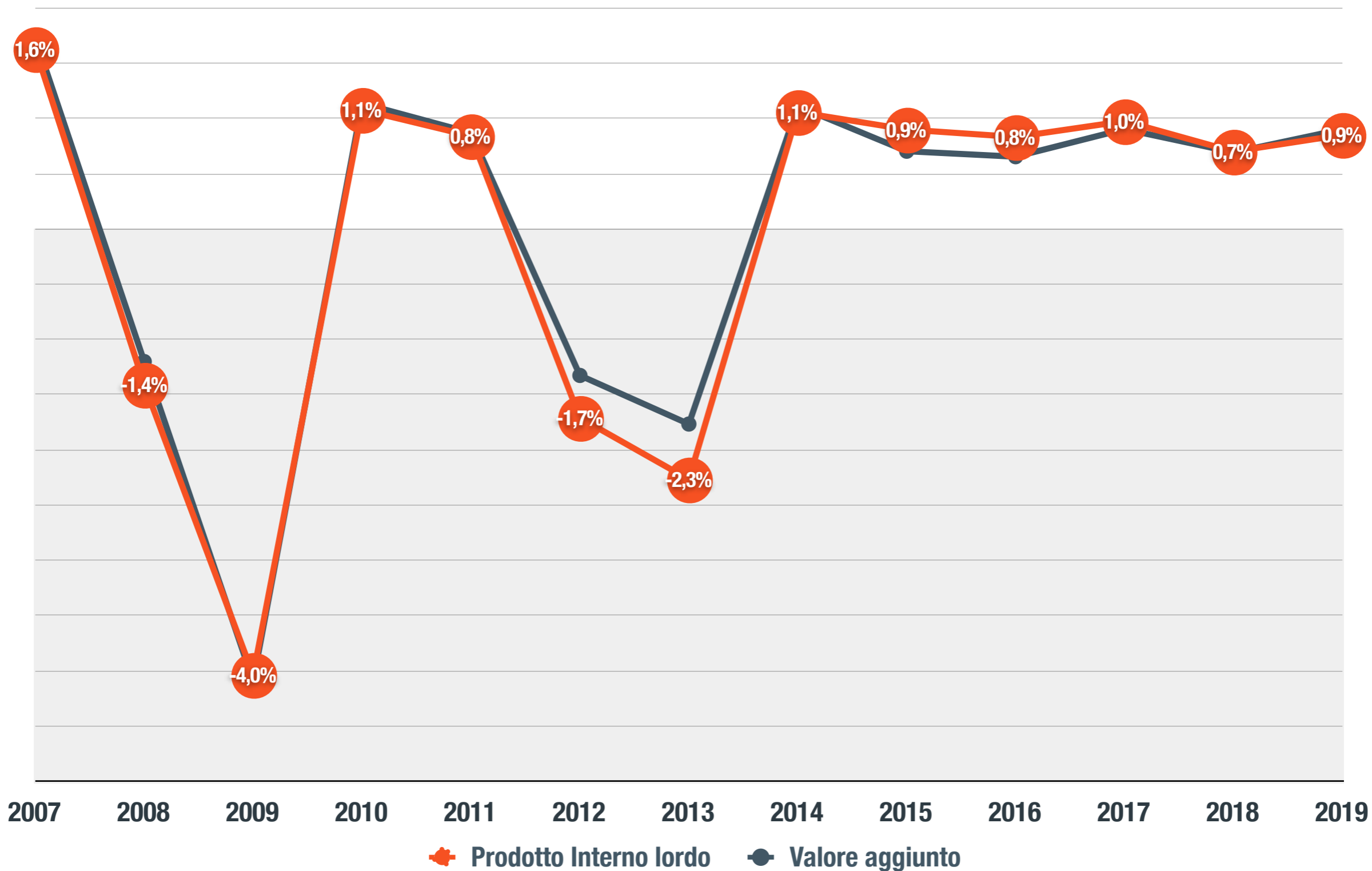
Gli investimenti dovrebbero trarre beneficio dalla crescita maggiormente sostenuta delle esportazioni, che influenzerebbe direttamente in positivo l'attività industriale, insieme agli incentivi governativi come il superammortamento prorogato per tutto il 2017 e che dovrebbe andare avanti anche nel corso del 2018 (influenzando gli anticipi dei piani di spesa delle imprese). Inoltre questo andamento positivo potrebbe essere assecondato anche dal basso livello dei tassi di interesse che ha migliorato le condizioni di concessione dei

finanziamenti per le imprese, anche se con particolare riferimento a quelle di dimensioni medio-grandi.

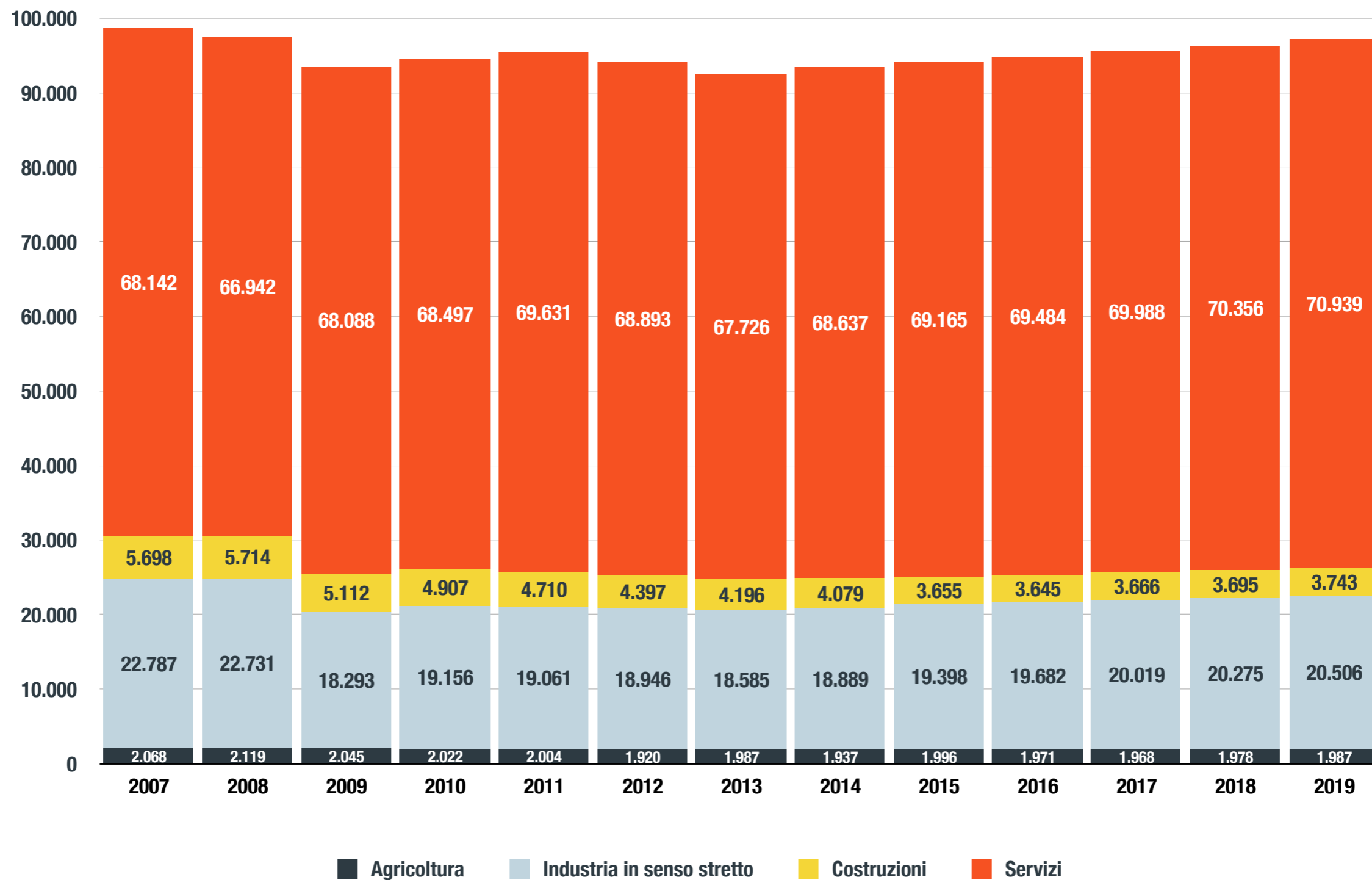
Per la domanda interna il rischio delle politiche fiscali restrittive dovrebbe essere effettivo a partire dal 2018; questo è quello che sembrerebbe suggerirci lo schema di DEF presentato dal Governo, adottando un approccio maggiormente prudente con un indebitamento netto che scenderebbe al 2,1% (dal 2,3%) e confermando gli obiettivi sui saldi della nota di aggiornamento di settembre 2016 e definire un pareggio di bilancio sostanziale nel 2019. In generale per quest'anno, come confermato dai principali centri di analisi, ci attendiamo scarsi effetti reali dipendenti dalla politica fiscale, mentre il rischio è quello di trovarsi di fronte ad una manovra fiscale, per la correzione dei saldi, di una certa entità proprio dal prossimo anno, con ovvie ripercussioni negative sulla domanda interna.

Il miglioramento del contesto internazionale insieme a un ciclo regionale maggiormente orientato in positivo dovrebbe definire prospettive economiche maggiormente accomodanti per il biennio 2017-2018, pur con tutte le incertezze legate all'orientamento delle politiche economiche dei paesi avanzati (con riferimento alle iniziative protezionistiche) e agli aspetti di geopolitica internazionale. Tuttavia la capacità della domanda internazionale di generare un effetto trainante dipenderà tuttavia dalla messa in atto o meno di eventuali iniziative protezionistiche da parte di alcuni paesi di rilievo sullo scenario internazionale (Stati Uniti in particolare).

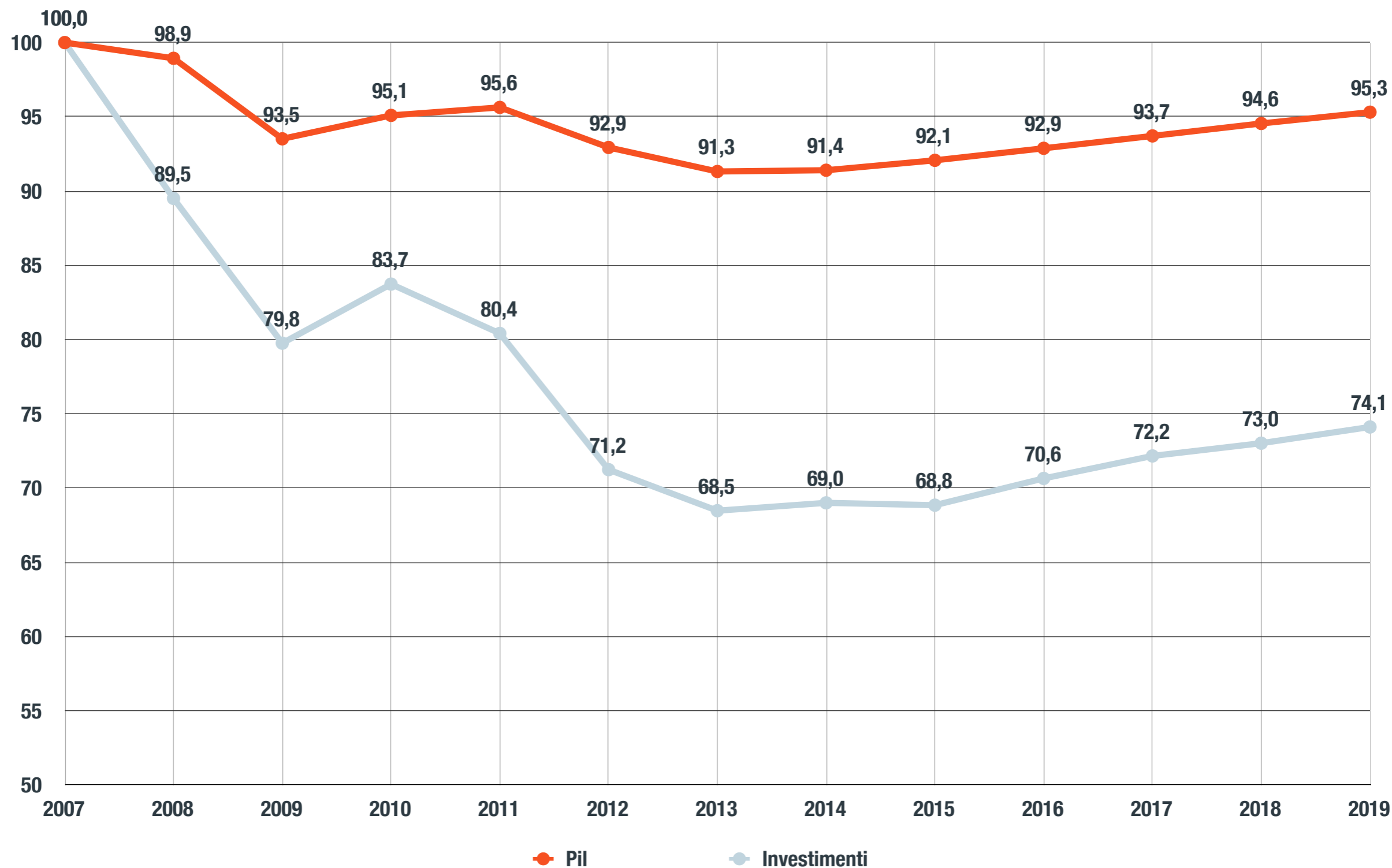
Prodotto Interno Lordo e Valore Aggiunto - variazioni



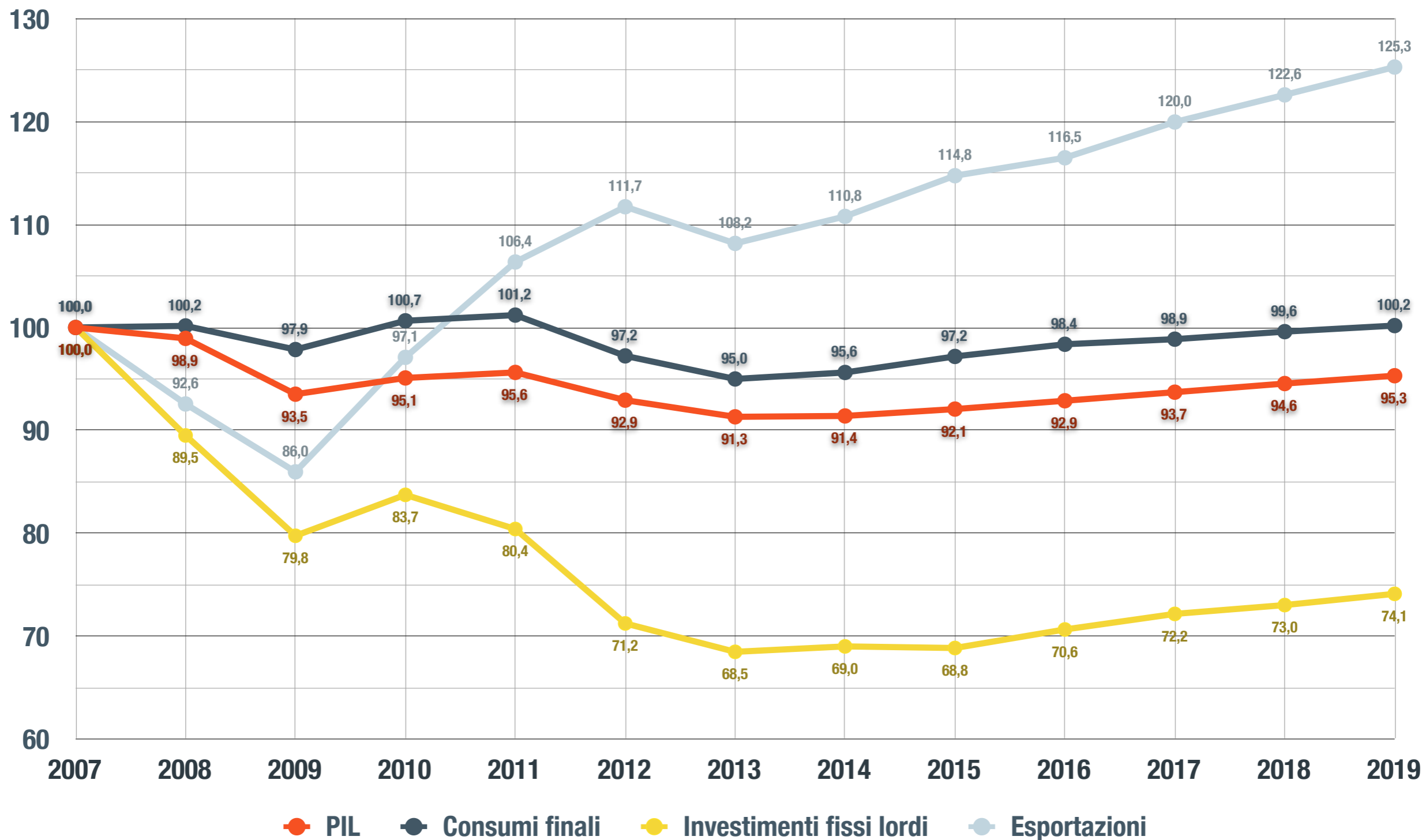
Valore aggiunto per settore



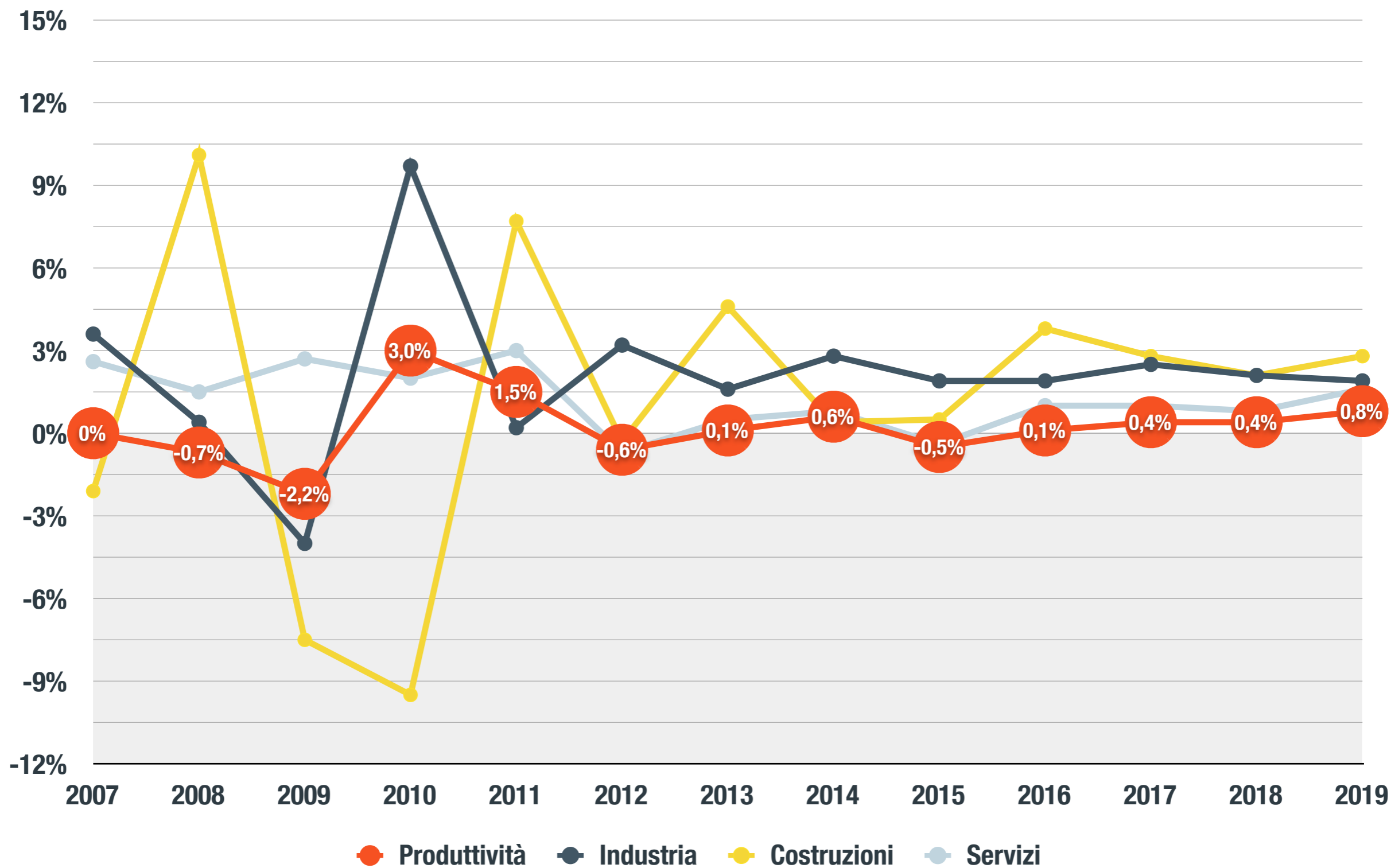
Andamento del Pil ed investimenti



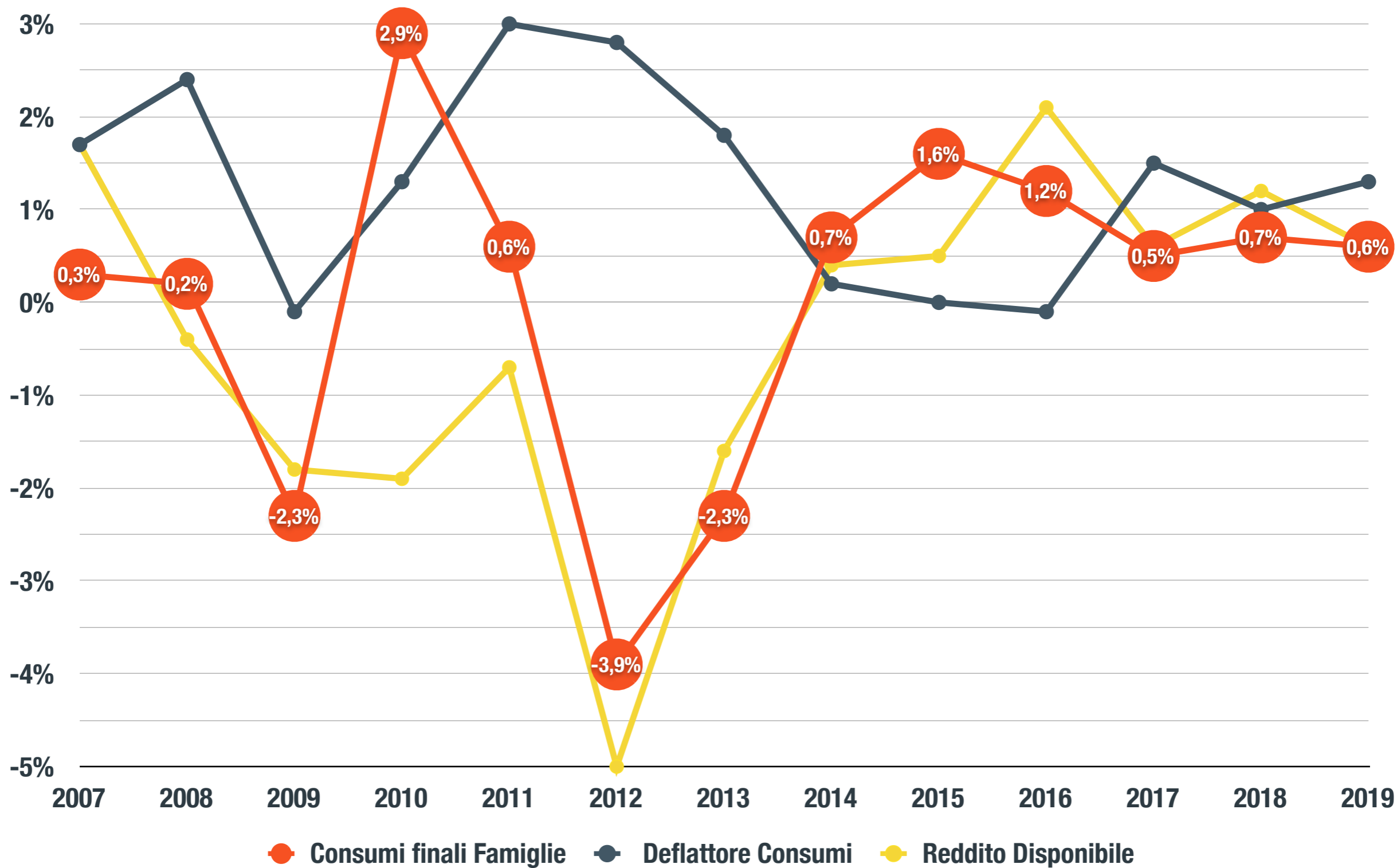
Dati Economici: Pil, Consumi, Investimenti ed Esportazioni



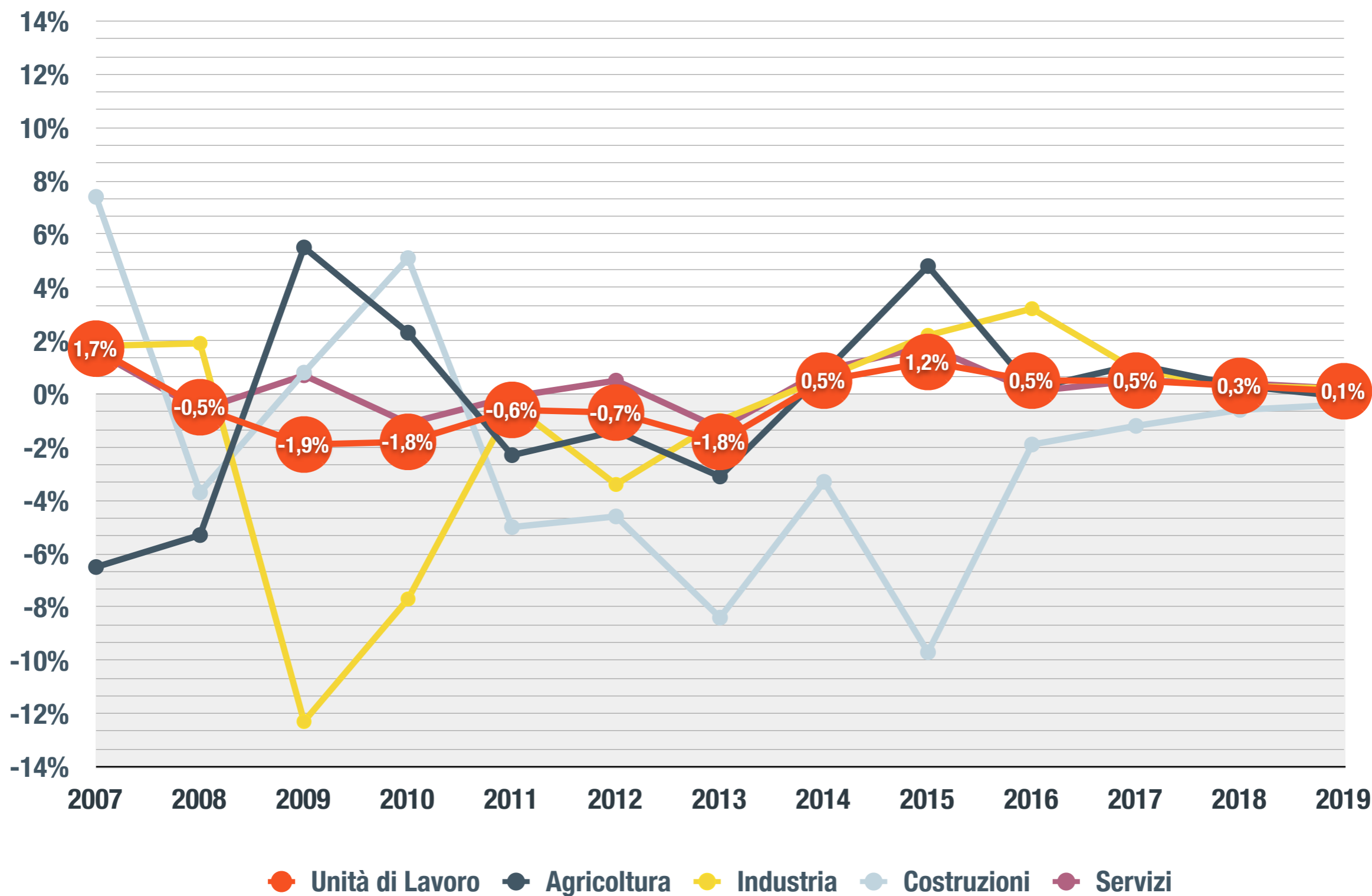
Produttività del Lavoro



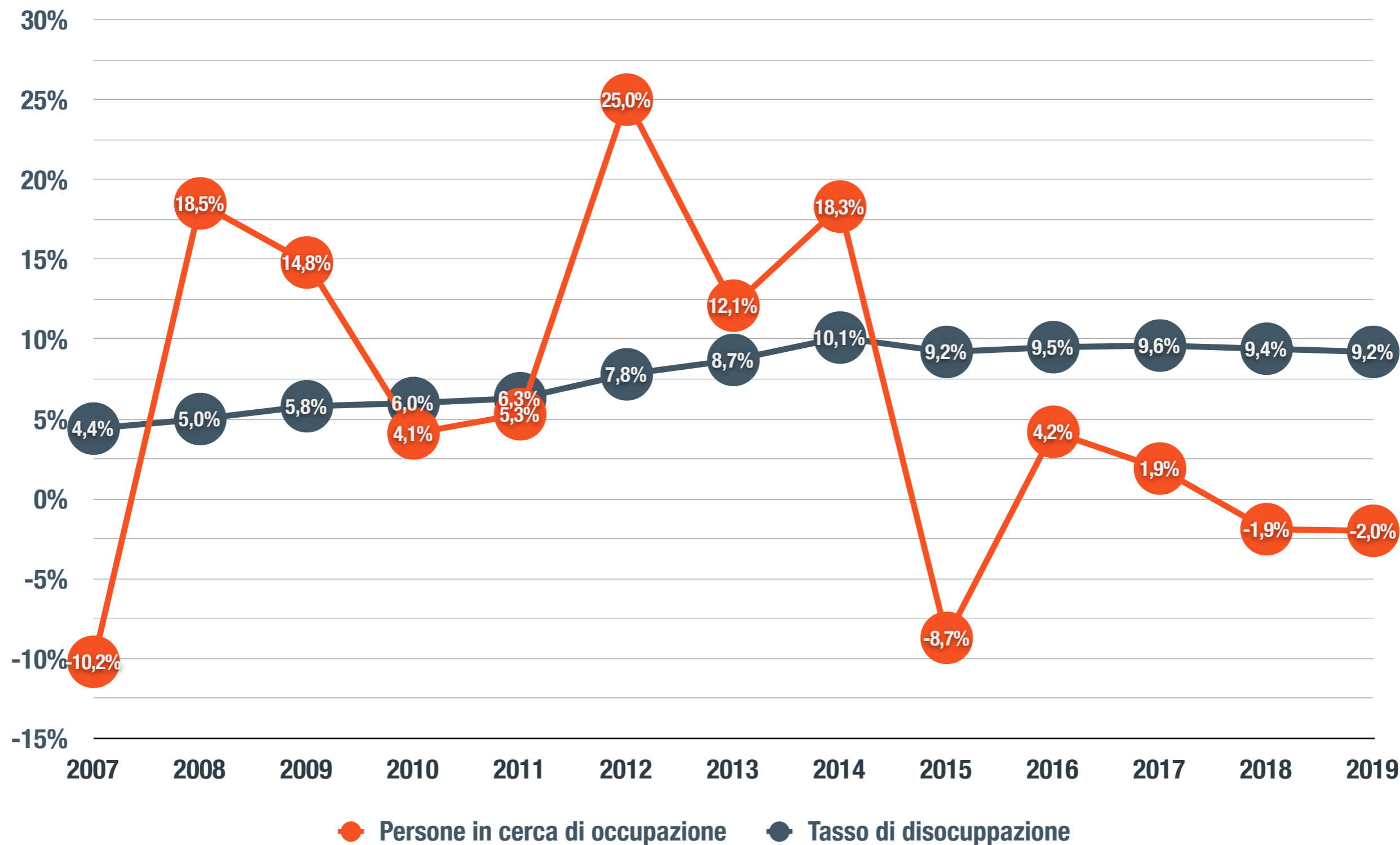
Consumi e reddito disponibile



Dinamica della domanda di lavoro per settore



Persone in cerca di occupazione e Tasso di Disoccupazione



Export: i dati del 2016

L'andamento dell'export del 2016, rispetto al 2015, risulta moderatamente positivo: Infatti, la crescita complessiva dei settori analizzati (Agricoltura, Meccanica, Moda, Industria estrattiva e la c.d. Altra industria) è stata dell'1% (si tratta dello 0,5% in più rispetto alla crescita del III trimestre 2016 rispetto al medesimo periodo del 2015).

Nel 2016 l'export della meccanica, nel suo complesso, sale dello 0,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, attestandosi ad un valore delle esportazioni di circa 12,64 MLD di euro. Tuttavia, l'andamento dei settori che la compongono è piuttosto vario: risulta crescere notevolmente, infatti, il volume delle esportazioni dei metalli di base e dei prodotti in metallo (+8,5%), quello degli apparecchi elettronici (+7,9%). Cresce anche l'export dei mezzi di trasporto (+4,3%), ma calano vistosamente i dati dell'export degli apparecchi elettrici (-9,5%), in moderata diminuzione anche i macchinari non altrimenti classificati (-4,3%).

Per quanto concerne il TAC, il terzo trimestre 2016 (rispetto al medesimo periodo del 2015) fa registrare una flessione dell'1%. In forte diminuzione risulta anche l'export dell'industria estrattiva che fa registrare un -8,0% (rispetto al confronto fra il III trimestre 2016 con quello del 2015, in cui la diminuzione era del 12,9%). L'agricoltura, invece, vede crescere le esportazioni del 4,6%.

Infine l'Altra Industria fa registrare una crescita del 4,1%.

La disaggregazione del dato su base provinciale mostra andamenti dell'export di tipo altalenante: fra il 2015 e il 2016 l'export diminuisce

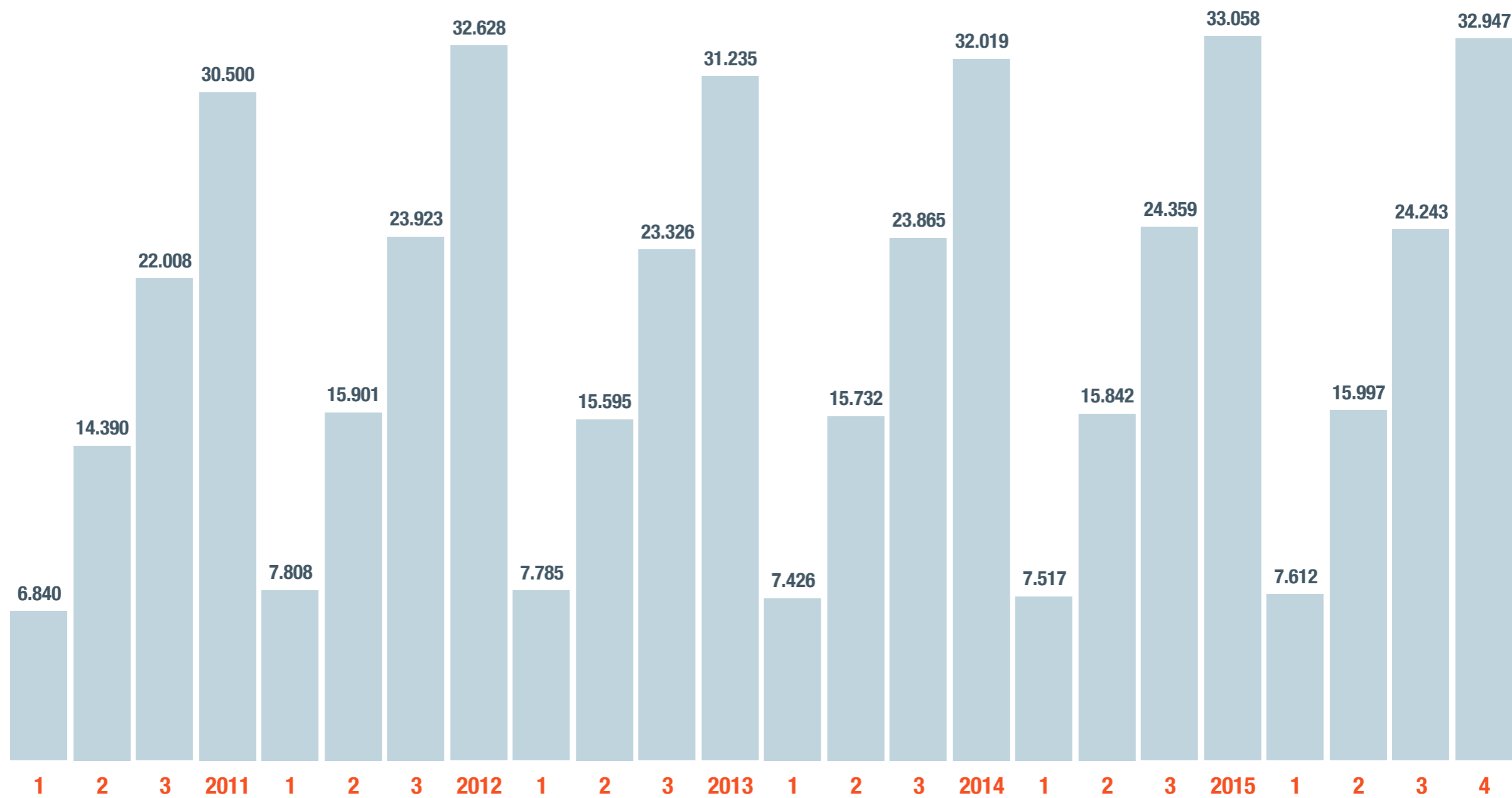
nelle Province di Massa Carrara (-9,9%), Lucca (-5,5%) e Arezzo (-0,8%). Crescono invece tutte le altre: l'incremento è vistoso a Livorno (+15,5%) e – a distanza – a Prato (+3,9%). Seguono Pistoia (+3,7%), Siena (+3,1%), Firenze (+2,3%), Grosseto (+1,4%), e Pisa (+0,3%).

Le stime

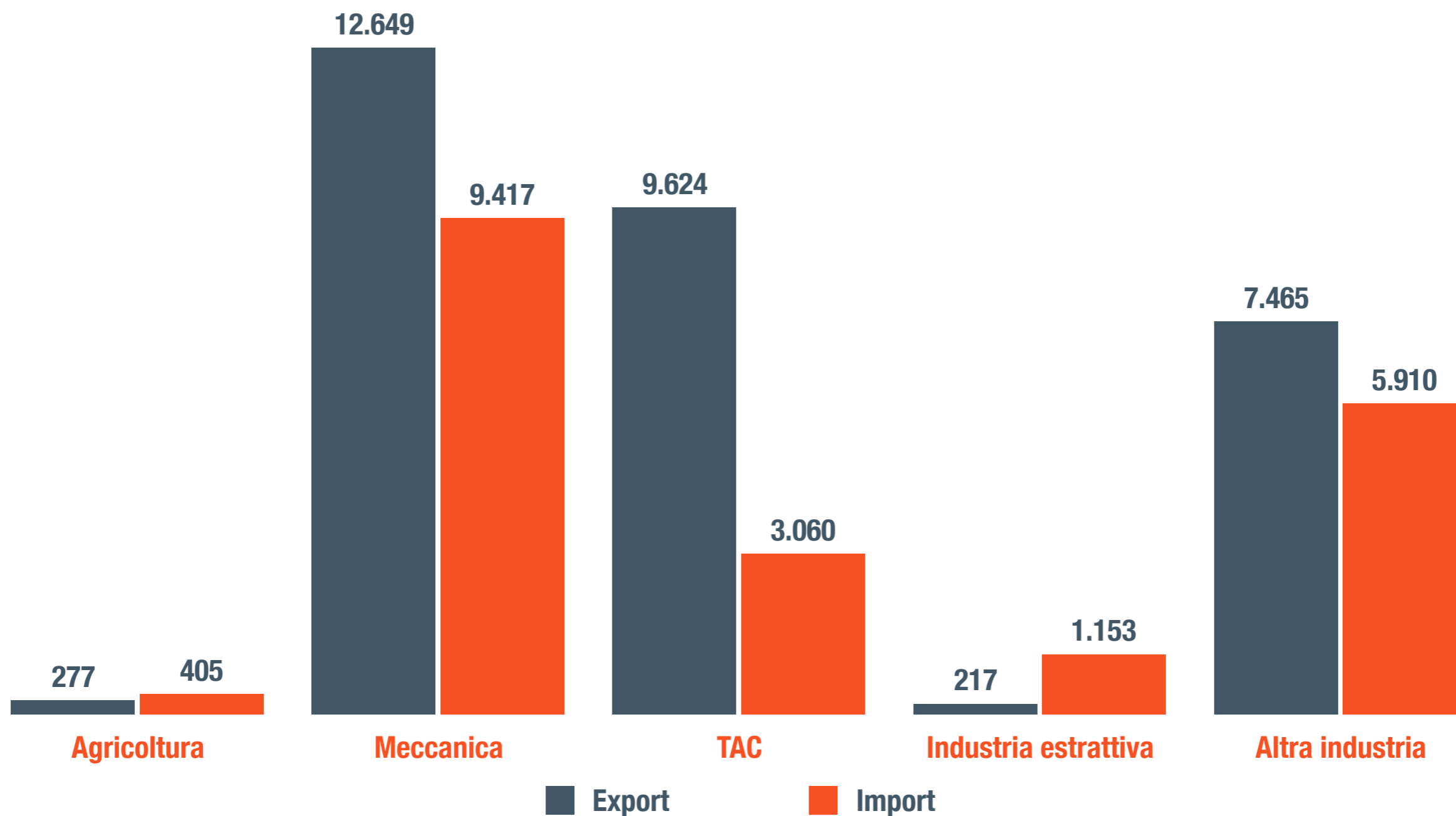
Le stime inerenti l'import e export sono basate sui dati di Prometeia. Tali informazioni, essendo frutto di modelli macro-econometrici, vanno prese con le dovute cautele. Tuttavia, dagli indicatori in nostro possesso, le esportazioni della Toscana a fine del 2017 dovrebbero attestarsi attorno ai 32,8 MLD di euro. Nei due anni successivi queste cresceranno rispettivamente del 2,2% (variazione 2017-2018) e di nuovo del 2,2% (variazione 2018-2019), giungendo a 34,3 MLD nel 2019 (si tratta di una stima di crescita di circa il 4,5%; si noti che tale stima è al ribasso rispetto a quella prodotta da Prometeia tre mesi fa, pari a 5,5%).

La disaggregazione del dato su base provinciale indica, per il periodo 2017 – 2019, un'impennata dell'export: nessuna Provincia sarà caratterizzata, infatti, da dati negativi. L'incremento delle esportazioni sarà particolarmente elevato nelle Province di Pistoia (+9,6%), Prato (+7,6%), Siena (+6,9%) e Pisa (+6,1). Una crescita più moderata caratterizzerà le Province di Lucca (+4,4%), Livorno (4,3%) e Arezzo (4,1%). Grosseto, Firenze e Massa Carrara cresceranno, invece, con tassi che andranno dal 3,1% al 2,9%.

Export Toscana: andamento cumulato per trimestre. Dati in milioni di euro.



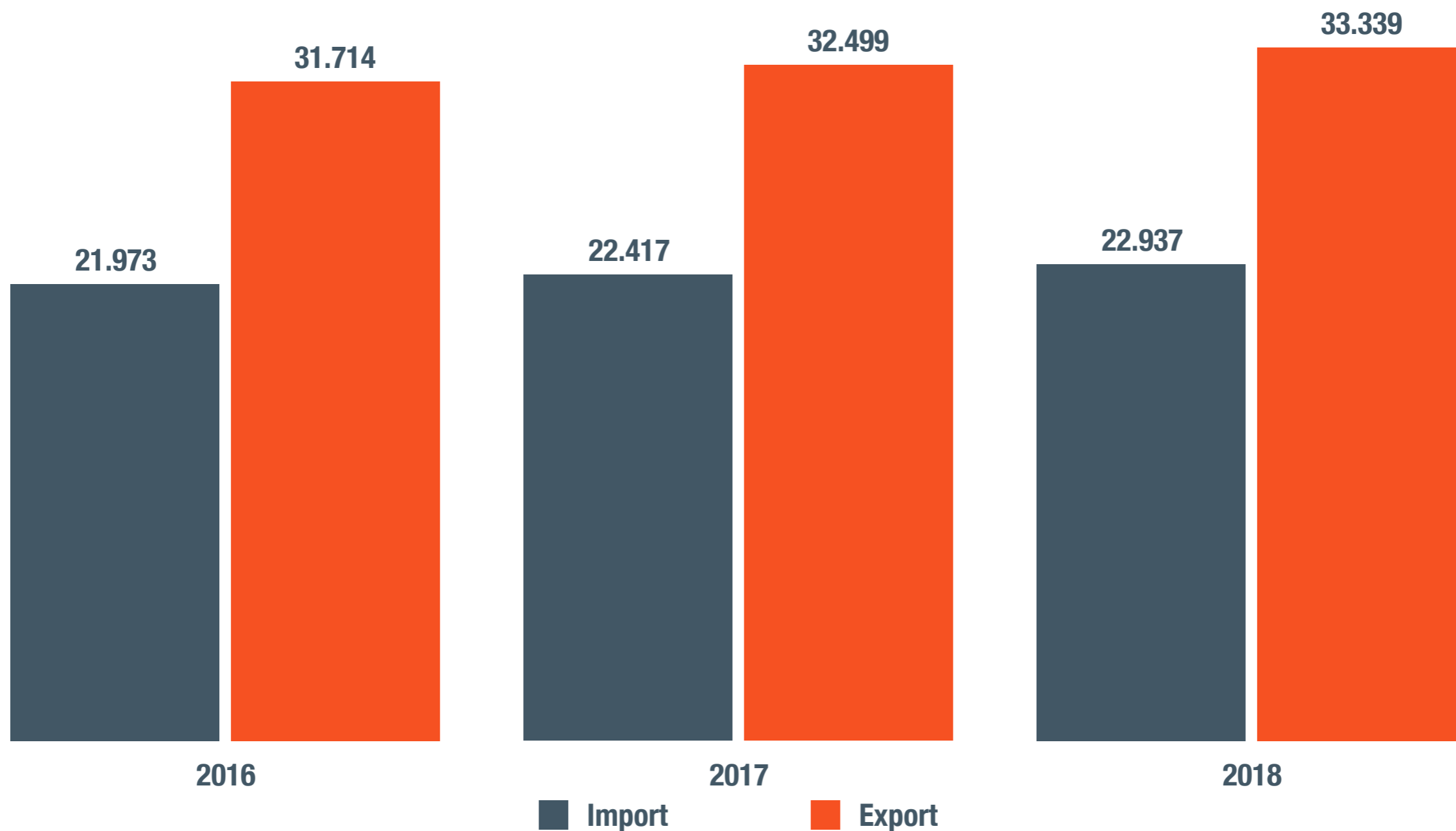
Import ed Export dei principali settori in Toscana - 2016



Export per Provincia

	2012		2013		2014		2015		2016	
	import	export	import	export	import	export	import	export	import	export
Arezzo	4.883	8.850	3.215	7.037	2.576	6.485	2.850	6.669	2.813	6.619
Firenze	4.406	8.645	4.451	9.479	4.684	9.938	5.127	10.629	5.271	10.868
Grosseto	196	279	144	286	156	292	181	320	190	324
Livorno	4.883	2.286	5.374	1.873	4.657	1.930	4.688	1.483	4.883	1.713
Lucca	1.605	3.195	1.654	3.329	1.721	3.449	1.926	3.882	1.839	3.668
Massa-Carrara	517	1.792	451	1.816	473	2.256	418	2.053	358	1.849
Pisa	1.649	2.620	1.809	2.693	1.922	2.652	1.870	2.750	1.765	2.759
Pistoia	788	1.271	773	1.267	771	1.243	864	1.279	819	1.326
Prato	1.560	2.126	1.612	2.129	1.690	2.295	1.918	2.409	1.991	2.502
Siena	434	1.115	478	1.175	537	1.250	536	1.280	486	1.319
Regione Toscana	20.922	32.180	19.960	31.084	19.188	31.791	20.378	32.754	20.416	32.947

Stima dei valori Import ed Export dei principali settori in Toscana



Stima del valore dell'Import Export provinciale (dati in milioni di euro, valori concatenati, base dati 2010, Fonte BD Prometeia)

	2016		2017		2018	
	import	export	import	export	import	export
Arezzo	6.556	3.957	6.685	3.978	6.823	4.031
Firenze	10.635	5.531	10.767	5.654	10.941	5.795
Grosseto	317	206	321	216	327	225
Livorno	1.741	5.194	1.777	5.396	1.815	5.591
Lucca	3.713	1.971	3.795	2.024	3.879	2.080
Massa-Carrara	1.803	427	1.825	471	1.855	508
Pisa	2.779	1.906	2.868	1.997	2.949	2.081
Pistoia	1.379	885	1.452	925	1.511	963
Prato	2.076	2.446	2.055	2.561	2.060	2.662
Siena	1.346	521	1.396	540	1.439	558
Regione Toscana	32.345	23.045	32.942	23.761	33.598	24.494

Credito: nessuna luce in fondo al tunnel...

I depositi di conto corrente delle famiglie consumatrici in Toscana raggiungono la cifra record di 59 miliardi di euro a dicembre 2016, ripiegando leggermente a gennaio e febbraio 2017. L'andamento conferma quindi il trend generale degli ultimi anni con un costante aumento.

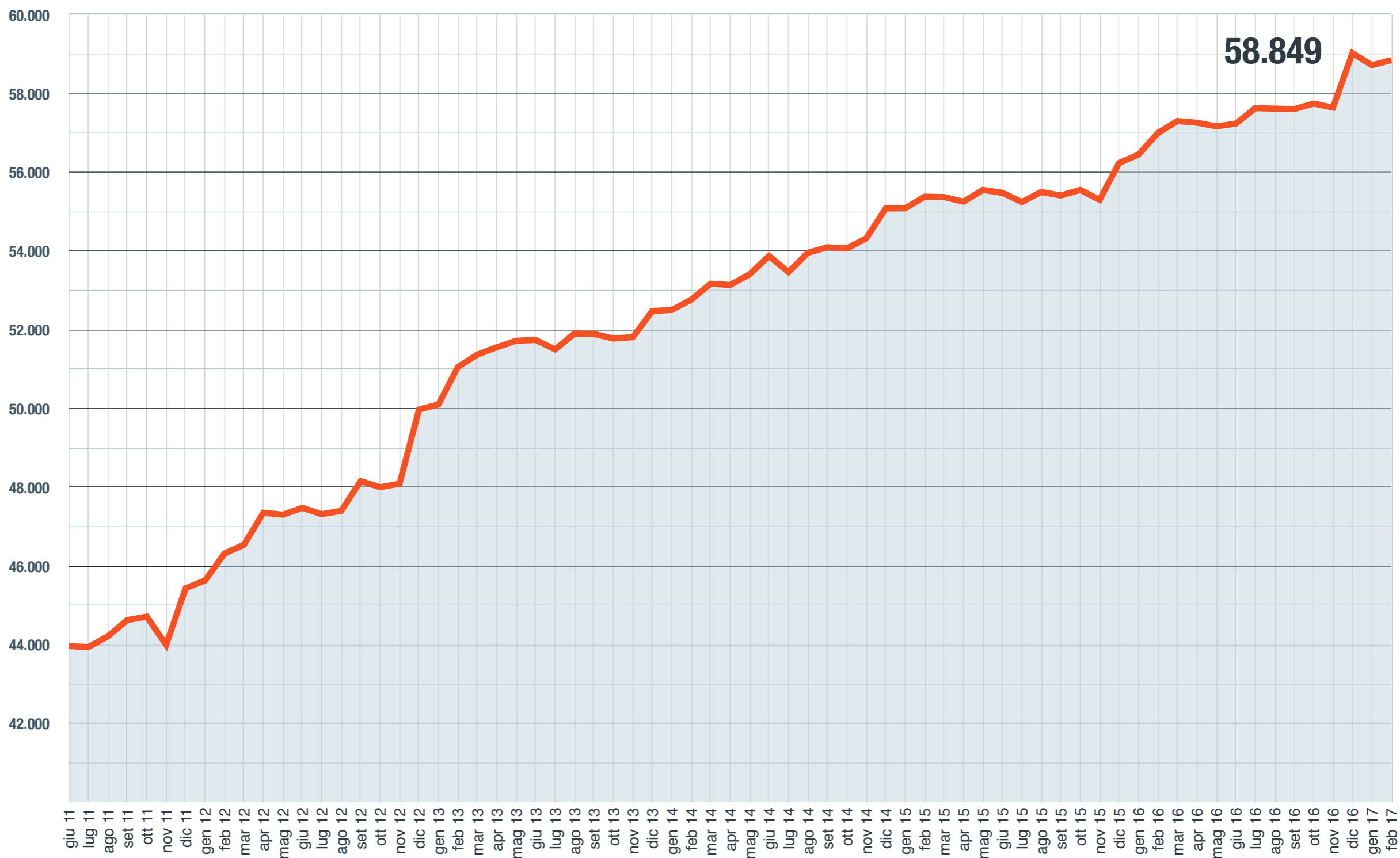
I dati relativi agli impieghi proseguono anch'essi nel loro percorso già tracciato negli anni scorsi. Il dato generale a dicembre raggiunge un picco negativo a 92.151 miliardi per poi migliorare leggermente a gennaio e febbraio.

Nei singoli settori il peggior andamento risulta essere sempre quello delle Costruzioni, ormai vicino al dimezzamento dei valori rispetto al giugno 2011.

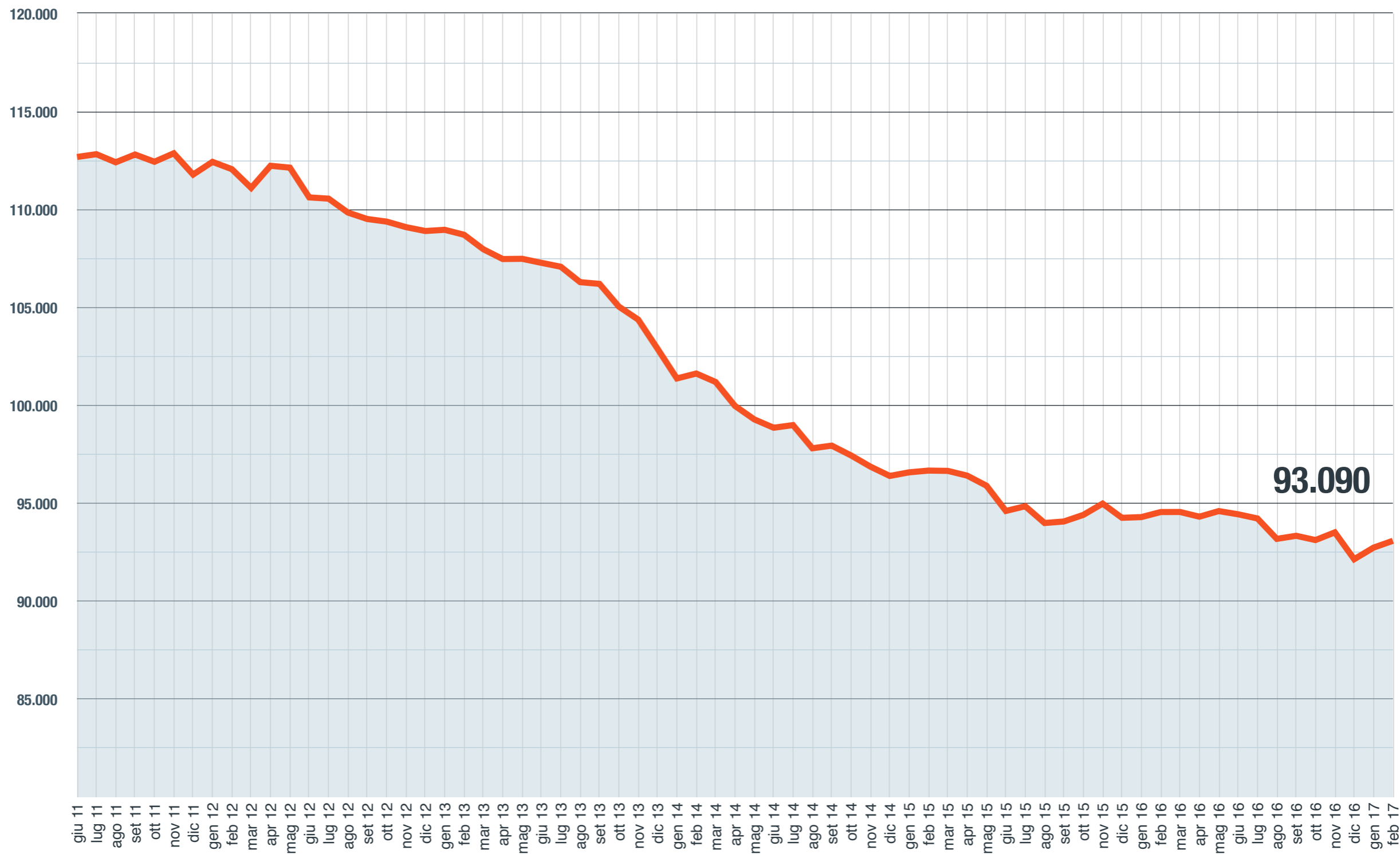
Tengono con un certo affanno i settori dell'Industria e dei Servizi.

Infine il dato delle sofferenze che a dicembre raggiunge livelli record superando 88 miliardi e 16.400 soggetti coinvolti, vedremo se i nuovi annunci relativi ad un calo del fenomeno troveranno conferma nel primo trimestre 2017.

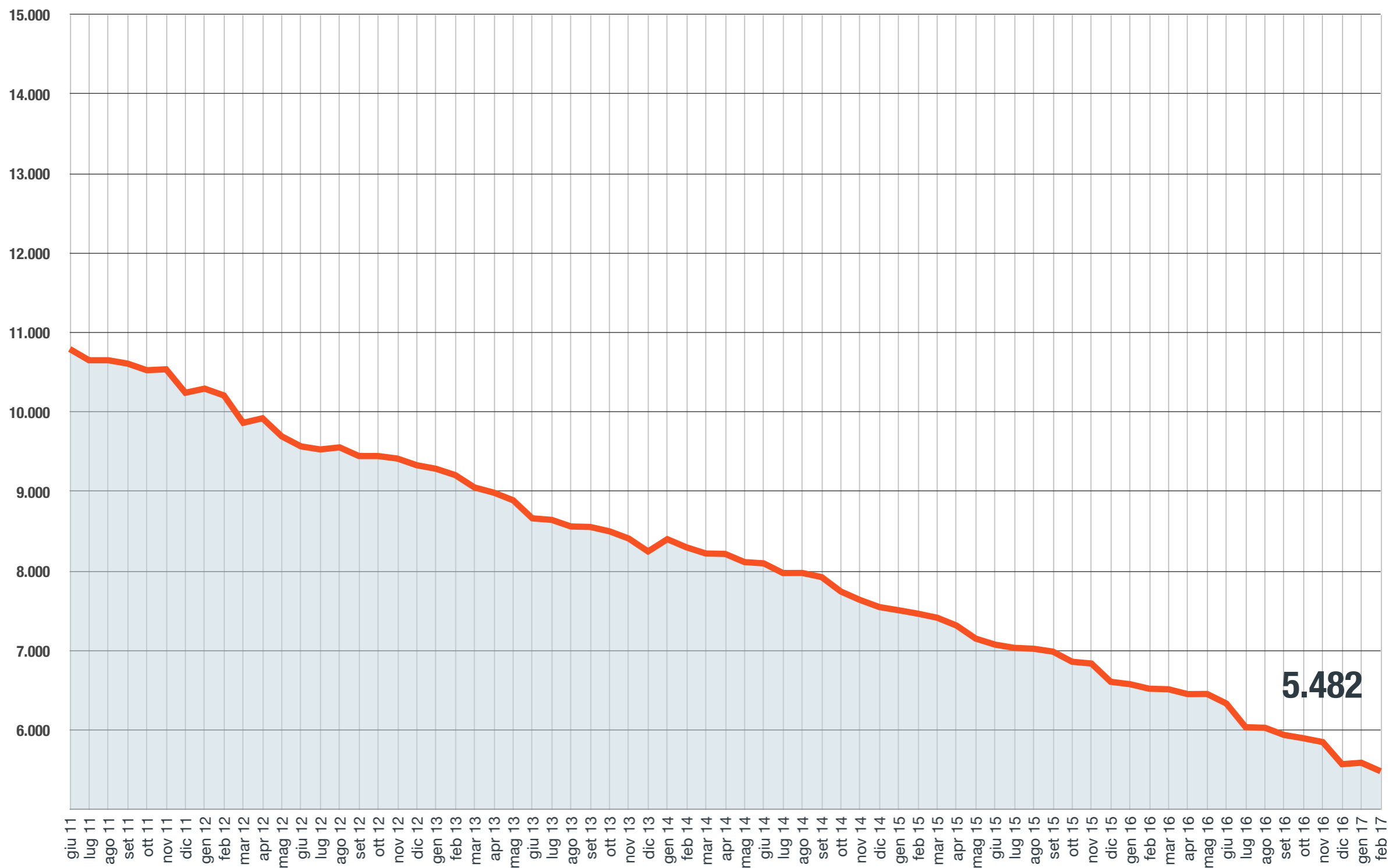
Depositi - Toscana: famiglie consumatrici, dati in milioni



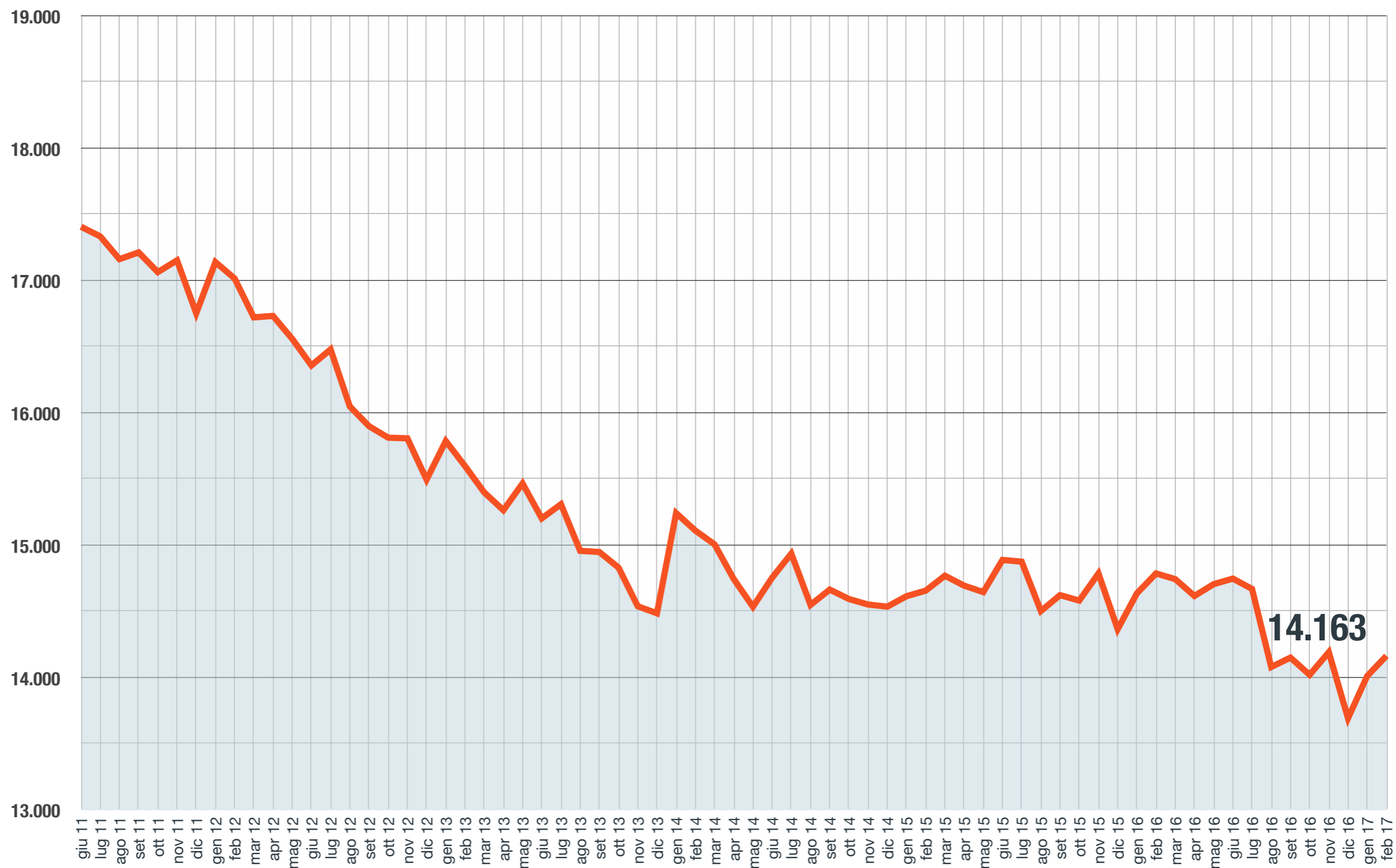
Impieghi Vivi - Toscana: Totale



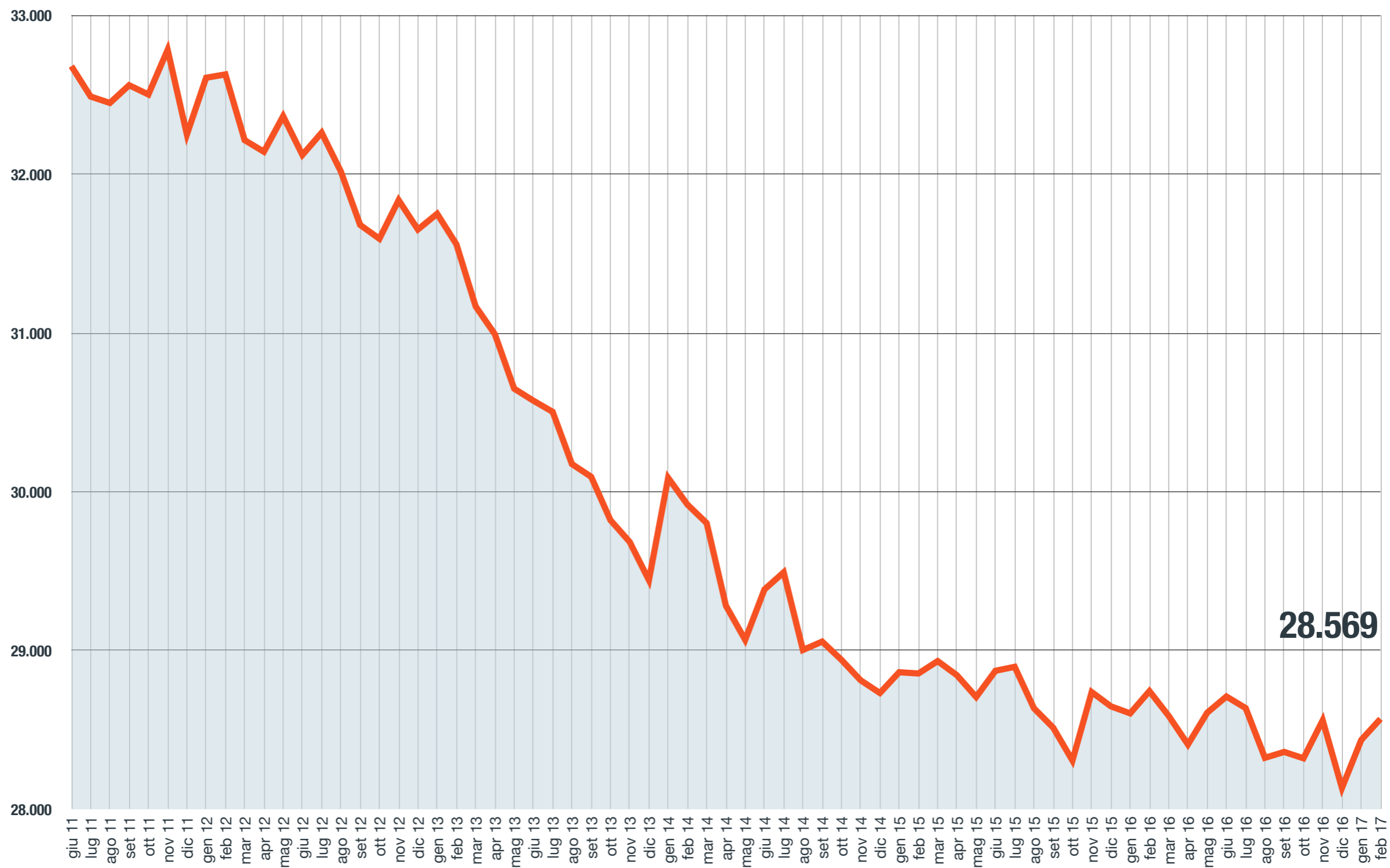
Impieghi Vivi - Toscana: settore delle costruzioni, importi in milioni



Impieghi Vivi - Toscana: settore dell'industria, importi in milioni



Impieghi - Toscana: settore dei servizi, importi in milioni



Sofferenze - Toscana: andamento per importo e numero di affidati

